

# Green2grid S.r.l.

## Impianto agro-fotovoltaico "Porto Torres 2" da 58.128,00 kWp ed opere connesse

Comuni di Porto Torres e Sassari (SS)

### STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

### Allegato IV.3- Relazione floro-faunistica



Progetto n. 225101

Rev. 0

Agosto 2022

Dott. In Biologia Francesco Piegai

ICARO

wood.

## INDICE

INTRODUZIONE .....	4
1. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DELL'AREA .....	7
2.1 Rete Natura 2000.....	7
2.1.1 ZSC ITB010003 - Stagno e ginepreto di Platamona .....	9
2.2 Inquadramento vegetazionale dell'area interessata dal progetto .....	16
2.3 Fauna potenziale dell'area interessata dal progetto.....	21
2.3.1 Fauna sarda .....	21
2.3.2 Vocazione faunistica dell'area prevista dal progetto .....	23
3 CONTINUITÀ ECOLOGICA.....	31
3.1 Specie target.....	31
3.2 Passaggi faunistici .....	33

## INDICE FIGURE

<i>Figura 1 - Area di intervento e ZSC ITB010003 .....</i>	<i>8</i>
<i>Figura 2 - Area a sud dello Stagno di Platamona.....</i>	<i>9</i>
<i>Figura 3 – Esempio di mosaico di coltivazioni foraggiere, macchia mediterranea e colli a S-O della ZSC.....</i>	<i>10</i>
<i>Figura 4 – Estratto Carta Habitat Piano di Gestione ZSC ITB010003.....</i>	<i>11</i>
<i>Figura 5 – Esempio di scogliera al margine Est della ZSC ITB010003 .....</i>	<i>12</i>
<i>Figura 6 – Margine nord della pineta nella porzione perimetrale dello Stagno di Platamona .....</i>	<i>13</i>
<i>Figura 7 - Hyla sarda (sx.), Caretta caretta e Emys orbicularis (dx.).....</i>	<i>14</i>
<i>Figura 8 - Porphyrio porphyrio (sx.), Aythya nyroca e Alcedo atthis (dx.).....</i>	<i>14</i>
<i>Figura 9 - Botaurus stellaris (sx.), Ardea cinerea e Falco tinnunculus (dx.).....</i>	<i>15</i>
<i>Figura 10 - Estratto Carta della fauna e vegetazione Piano di Gestione ZSC ITB010003.....</i>	<i>16</i>
<i>Figura 11 - Corso del Rio Ottava con tipica vegetazione ripariale a fragmiteto .....</i>	<i>17</i>
<i>Figura 12 – Coltivi a foraggio nelle aree immediatamente a sud-est dell'area dell'impianto .....</i>	<i>18</i>
<i>Figura 13 – Macchia e boscaglia presso la ZSC ITB010003 .....</i>	<i>19</i>
<i>Figura 14 – Area a coltivi prevista per la porzione nord dell'impianto agrofotovoltaico .....</i>	<i>20</i>
<i>Figura 15 – Area a coltivi prevista per la porzione centrale dell'impianto agrofotovoltaico .....</i>	<i>20</i>
<i>Figura 16 – Carta vocazione faunistica e reale distribuzione Cervo sardo (Cervus elaphus corsicanus).....</i>	<i>23</i>
<i>Figura 17 – Carta vocazione faunistica e reale distribuzione Daino (Dama dama).....</i>	<i>24</i>
<i>Figura 18 – Carta vocazione faunistica Cinghiale (Sus scrofa meridionalis) .....</i>	<i>25</i>
<i>Figura 19 – Carta vocazione faunistica e reale distribuzione Muflone (Ovis orientalis musimon).....</i>	<i>26</i>
<i>Figura 20 – Carta distribuzione Lepre sarda (Lepus capensis mediterraneus).....</i>	<i>27</i>
<i>Figura 21 – Carta distribuzione Pernice sarda (Alectoris barbara).....</i>	<i>28</i>
<i>Figura 22 – Carta distribuzione Specie di avifauna acquatica per la Regione Sardegna .....</i>	<i>30</i>
<i>Figura 23 – Fascia di mitigazione di tipo A (mirto esterno recinzione; n. 1 fila di ulivo).....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 24 – Fascia di mitigazione di tipo B (mirto esterno recinzione; n. 2 file di ulivo).....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 25 – Estratto Tavola 29a “Tipico recinzione, sistema TVCC e fascia arborea perimetrale - Tipologia A del progetto definitivo dell'impianto agro-fotovoltaico e opere elettriche di utenza .....</i>	<i>34</i>

**INDICE ANNESSI**

**Annesso 1** Scheda Formulario Standard ZSC ITB010003 "Stagno e ginepreto di Platamona".

**Questo documento è di proprietà di Green2grid S.r.l. e il detentore certifica che il documento è stato ricevuto legalmente. Ogni utilizzo, riproduzione o divulgazione del documento deve essere oggetto di specifica autorizzazione da parte di Green2grid S.r.l.**

## **INTRODUZIONE**

Il presente documento costituisce lo studio di approfondimento della componente naturale, intesa come Habitat, Vegetazione e Fauna in relazione al progetto di realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico nel Comune di Porto Torres (SS) e le relative opere connesse necessarie per la connessione alla rete RTN, che avverrà tramite la realizzazione della futura Stazione elettrica di trasformazione 380/150/36 kV, denominata "Olmedo", e che sarà ubicata nel Comune di Sassari (SS).

Di seguito viene fornita una breve descrizione del progetto in esame.

## 1. BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La società Green2grid S.r.l. ("la Società") intende realizzare nel comune di Porto Torres (SS), in località Nuragheddu, Camusina e Santa Caderina, un impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica, ad inseguimento monoassiale, combinato con l'attività di coltivazione agricola. L'impianto ha una potenza complessiva installata di 58.128,00 kWp e l'energia prodotta sarà interamente immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). Limitatamente alle opere connesse, come meglio precisate in seguito, sarà interessato anche il Comune di Sassari.

Le opere progettuali dell'impianto agro-fotovoltaico da realizzare si possono così sintetizzare:

- 1) Impianto agro-fotovoltaico ad inseguimento monoassiale ubicato nel comune di Porto Torres (SS), in località Nuragheddu, Camusina e Santa Caderina;
- 2) Linee in cavo interrato a 36 kV (di seguito "Dorsali 36 kV"), per il collegamento dell'impianto fotovoltaico alla cabina elettrica a 36 kV di proprietà della Società, il cui tracciato ricade in parte nel Comune di Porto Torres e in parte nel Comune di Sassari;
- 3) Cabina elettrica a 36 kV di proprietà della Società (di seguito "Cabina Utente"), che sarà realizzata nel Comune di Sassari (SS), in località Saccheddu;
- 4) Collegamento in cavo a 36 kV tra la Cabina Utente e lo stallo produttore nella sezione a 36 kV della futura stazione elettrica di trasformazione 380/150/36 kV della RTN denominata "Olmedo", di proprietà di Terna;
- 5) Nuova Stazione elettrica di trasformazione 380/150/36 kV denominata "Olmedo" (di seguito "Stazione RTN") e relativi nuovi raccordi di collegamento alla linea RTN esistente a 380 kV "Fiumesanto Carbo – Ittiri" (congiuntamente di seguito definiti come "Impianto di Rete"). La Stazione RTN sarà anch'essa ubicata nel Comune di Sassari, in località Saccheddu.

Le opere di cui ai precedenti punti 1), 2), 3) e 4) costituiscono il Progetto Definitivo dell'Impianto agro-fotovoltaico e delle opere elettriche di Utenza.

Le opere di cui al precedente punto 5) rappresentano l'Impianto di Rete, che sarà di proprietà del gestore di rete (Terna S.p.A.) e costituiscono il Progetto Definitivo dell'Impianto di Rete.

La superficie complessiva dei terreni su cui si svilupperà l'impianto agro-fotovoltaico è di circa 95 ha (superficie occupata dall'impianto, comprensiva della fascia arborea di mascheramento visivo). I terreni di progetto sono attualmente coltivati per la quasi totalità a seminativo e in parte minore utilizzati a pascolo, con presenza di piante autoctone infestanti di natura spontanea.

La definizione della soluzione impiantistica del progetto è stata guidata dalla volontà della Società di perseguire i principi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del contesto agricolo nel quale si inserisce l'impianto stesso, favorendone una riqualificazione agronomica e migliorando la capacità produttiva dei suoli. Allo scopo, la Società ha scelto di adottare la soluzione impiantistica con tracker monoassiale, disponendo le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici e le apparecchiature elettriche all'interno dell'area d'impianto sulla base della combinazione di due criteri: conciliare il massimo sfruttamento dell'energia solare incidente e consentire, al tempo stesso, l'esercizio dell'attività di coltivazione agricola tra le interfile dell'impianto e lungo la fascia arborea perimetrale. A tale scopo, una volta stabilita la distanza tra le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici ottimale per la resa energetica dell'impianto, le file sono state ulteriormente distanziate proprio per favorire la coltivazione agricola nell'area di progetto. La fascia libera minima tra le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici, nelle condizioni più gravose (ovvero quando i

moduli sono disposti parallelamente al suolo), risulta essere superiore a 7 m, consentendo anche una coltivazione di qualità tra le strutture, con l'impiego di mezzi meccanici.

In particolare, nella scelta delle colture che è possibile praticare sulle interfile, si è avuta cura di considerare quelle che svolgono il loro ciclo riproduttivo e la maturazione nel periodo primaverile-estivo, in modo da rendere l'ombreggiamento una risorsa per il risparmio idrico piuttosto che un impedimento, impiegando sempre delle colture comunemente coltivate nell'area (erbaio polifita, uliveto, ortive da pieno campo).

La fascia arborea perimetrale occuperà una superficie di circa 6,10 ha (circa il 6,4% della superficie totale contrattualizzata).

Circa 82,97 ha (cioè circa l'87% della superficie totale) è la superficie dell'area che sarà dedicata alle attività agricole, compresa parte dell'area al di sotto delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, così suddivisa:

- erbaio polifita per 73,50 ha
- uliveto (fascia arborea e aree libere al di sotto delle linee elettriche) per 7,41 ha
- essenze arbustive mellifere (mirto) per circa 1,06 ha
- specie ortive irrigue da pieno campo per circa 1,00 ha

Nella parte al di sotto delle strutture di sostegno dei moduli che non può essere coltivata con mezzi meccanici (corrispondente ad una fascia avente una larghezza di circa 1,5 m, ovvero 0,75 m da un lato e dall'altro dai pali di sostegno delle strutture, per una superficie complessiva di circa 8,38 ha per l'intero impianto agro-fotovoltaico), sarà comunque realizzato un manto di inerbimento, che proteggerà il suolo dall'azione diretta della pioggia e dall'effetto erosivo dell'acqua;

Complessivamente l'attività agricola combinata con l'inerbimento del suolo sotto i tracker costituirà circa il 96% della superficie totale del progetto.

## 2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DELL'AREA

### 2.1 Rete Natura 2000

La Rete ecologica Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti individuati per la conservazione della diversità biologica. Essa trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 ("Habitat") finalizzata alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari indicati nei relativi Allegati I (habitat) e II (specie animali e vegetali). La Direttiva "Habitat" prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designate poi come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/09 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (ex 79/409/CE).

Si sottolinea come la designazione delle ZSC sia un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020.

La designazione avviene secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'art 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007.

La Rete Natura 2000 in Sardegna attualmente è formata da 31 Zone di Protezione Speciale, 87 Siti di Importanza Comunitaria (circa il 20 % della superficie regionale), di cui

- 56 sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione con Decreto Ministeriale del 7 aprile 2017;
- 23 sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione con Decreto Ministeriale del 8 agosto 2019.

Il progetto di realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico, pur non ricadendo all'interno di Siti della Rete Natura 2000, o altre aree naturali protette, si colloca ad una distanza di circa 2.300 m dalla ZSC ITB010003 Stagno e ginepreto di Platamona.

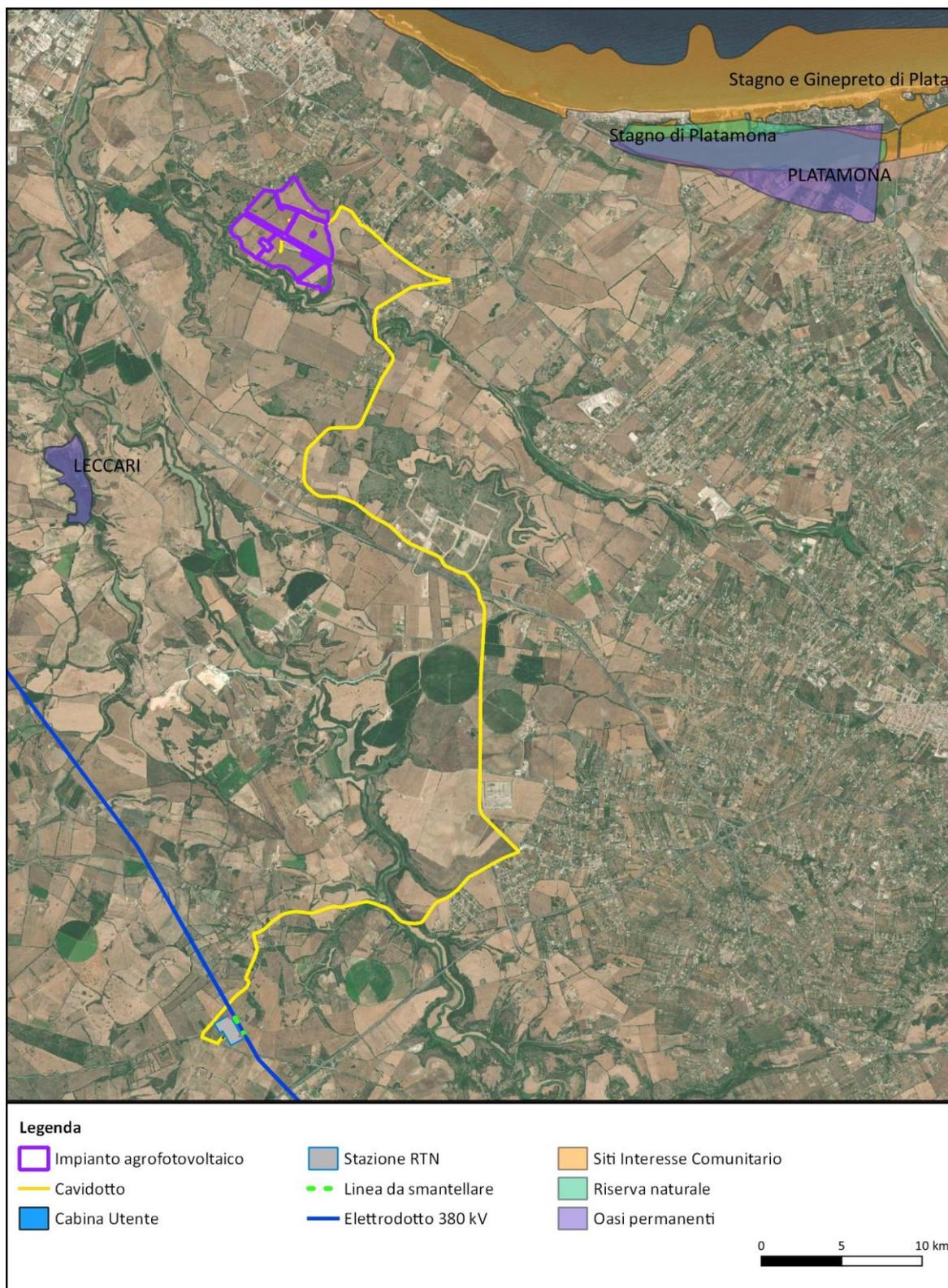


Figura 1 - Area di intervento e ZSC ITB010003

Si riporta di seguito la descrizione delle principali caratteristiche della ZSC ITB010003 “Stagno e ginepreto di Platamona”, in particolare per le aree più prossime all’area prevista dal progetto in esame. I dati e le

informazioni utili alla descrizione sono stati presi dal Piano di Gestione di riferimento predisposto dalla regione Sardegna.

In **Annesso 1** al presente studio è riportata la scheda aggiornata del Formulario Standard del Sito Rete Natura 2000.

### **2.1.1 ZSC ITB010003 - Stagno e ginepreto di Platamona**

#### **Descrizione**

Il Sito interessa un tratto di costa lungo circa 20 Km che nell'estremità occidentale (tratto compreso tra San Gavino e la Torre di Abbacurrente) è caratterizzato da una scogliera rocciosa frastagliata, che viene sostituita nei restanti 14 Km in comune di Sorso da un litorale basso e sabbioso con un importante sistema dunale caratterizzato da ginepreti, e in parte occupato da pinete.

L'ambiente marino costiero è caratterizzato da un fondale prevalentemente sabbioso che decresce lentamente, anche se in punti isolati si riscontra la presenza di affioramenti rocciosi.

La parte più estesa della ZSC è quindi costituita dal litorale sabbioso, dal sistema dunale e da un'estesa depressione retrodunale che ospita lo stagno di Platamona, alimentato principalmente dalle acque dolci del Rio Buddi Buddi e quindi con un basso livello di salinità.

La debole salinità delle acque consente lungo le sponde dello stagno lo sviluppo di vaste estensioni di vegetazione igrofila a canneto e giuncheto, ideali per la nidificazione degli uccelli acquatici.

Intorno allo stagno, soprattutto a sud dello stesso, sono presenti anche aree incolte parzialmente acquitrinose e zone di macchia mediterranea aperta, dove vivono numerose specie faunistiche tipiche delle coste mediterranee.



**Figura 2 - Area a sud dello Stagno di Platamona**

Questo ambiente, tipico delle aree litoranee sarde, si inserisce in un paesaggio ricco di colline e valli, originatesi da fenomeni vulcanici ed erosivi.

L'area del Sito risulta delimitata a Nord dal Golfo dell'Asinara e ad Est da una serie di altipiani di modesta quota separati da un reticolo di piccole valli. A Sud si estende la Piana di Sorso, caratterizzata da un mosaico di coltivazioni orticole e foraggiere, mentre a Sud-Ovest si ha il sistema di piccoli altipiani del monte Rasu. Ad Ovest l'area è caratterizzata dalla presenza dell'abitato di Porto Torres ed è chiusa da una serie di piccoli colli tra i quali spiccano Punta di Lu Cappottu, Monte Ferrainaggiu e, più a Sud, Monte Ferrizza.



**Figura 3 – Esempio di mosaico di coltivazioni foraggiere, macchia mediterranea e colli a S-O della ZSC**

Il sistema ambientale di Platamona, con l'esteso litorale sabbioso, i ginepreti, le pinete e lo stagno retrodunale è uno degli elementi caratterizzanti l'ambito paesaggistico del Golfo dell'Asinara.

L'estensione del sistema dunale colonizzato dalla vegetazione psammofila e da ginepreti misti è l'aspetto ambientale più rilevante, insieme allo stagno che, protetto dall'Oasi permanente di protezione faunistica (estesa per 250 ha ed istituita con decreto n. 18 del 31 gennaio 1996, L.R. n.23/98), ospita per la sosta e la nidificazione numerose specie di uccelli acquatici.

### Habitat, vegetazione e flora ZSC ITB010003

L'aggiornamento del Piano di Gestione ha comportato la ridefinizione della carta degli habitat, un nuovo calcolo delle superfici di copertura per tutti gli habitat cartografabili e l'inserimento dell'habitat 1170, individuato nel sito sulla base di fonti bibliografiche ed indagini foto interpretative.

All'interno del Sito sono segnalati in totale n. 14 habitat di interesse Comunitario tra cui 3 prioritari.

Nella seguente figura si riporta un estratto della Carta degli Habitat predisposta ai fini del Piano di Gestione del Sito, relativa alla porzione più prossima all'area in progetto.

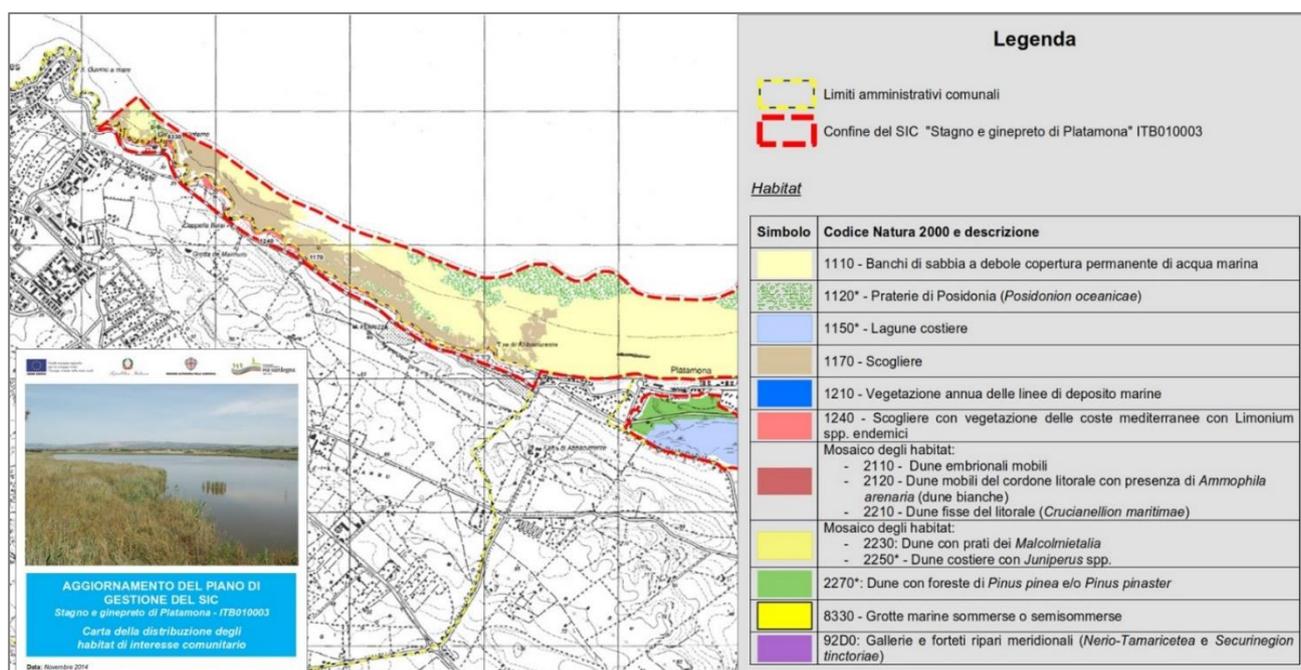


Figura 4 – Estratto Carta Habitat Piano di Gestione ZSC ITB010003

Si evidenzia che gli Habitat più rappresentativi sono gli Habitat marini delle Scogliere (cod.1170), dei "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" (cod.1110) e l'Habitat prioritario Cod. 1120\* "Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*)".

L'area dello Stagno di Platamona è caratterizzata dalla presenza di "Lagune costiere" (Cod. 1150\*) e Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* (Cod. 2270\*).

L'Habitat 1110 è rappresentato da barene sabbiose permanentemente sommerse, la cui profondità raramente supera i 20 metri. Si presentano privi di copertura vegetale o con vegetazione riconducibile a *Zosteretum marinae* e *Cymodoceion nodosae*, in relazione alla natura dei sedimenti e alla velocità delle correnti marine. Nel sito questo habitat è localizzato nei fondali antistanti tutta la costa della ZSC.

Le praterie di Posidonia oceanica sono caratteristiche della zona infralitorale del Mediterraneo, presenti sino a 30-40 metri di profondità. Colonizzano substrati mobili costituendo una delle principali comunità climax. Le praterie rappresentano delle biocenosi ad elevata biodiversità, nelle quali diverse specie bentoniche e nectoniche trovano ospitalità. Le praterie di posidonia sono presenti in diversi punti lungo la costa, in particolare dove il fondale non raggiunge profondità molto elevate.

Parte della costa della ZSC è caratterizzata da scogliere di roccia vulcanica. Questo habitat è caratterizzato dalla presenza di concrezioni biogene. Tra le macroalghe che caratterizzano l'habitat: *Phymatolithon lenormandii*, *Cystoseira amentacea* var. *stricta*, *Laurencia obtusa*, *Dictyota dicotoma*, *Corallina elongata*. La comunità si struttura in relazione alle variazioni di marea e del moto ondoso e all'energia radiante, in particolare la massima diversità specifica si riscontra in ambienti poco illuminati, con elevato idrodinamismo e alta qualità dell'acqua.



Figura 5 – Esempio di scogliera al margine Est della ZSC ITB010003

Lungo lo stagno di Platamona sono presenti praterie fanerogamiche a *Ruppia maritima*, mentre le formazioni vegetali peristagnali costituiscono un importante sito di nidificazione e rifugio per l'avifauna, che annovera specie di particolare interesse, quali il Pollo sultano (*Porfirio porfirio*) e l'Airone rosso (*Ardea purpurea*).

Nella porzione perimetrale dello Stagno di Platamona si estende l'Habitat delle Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, la cui vegetazione svolge un ruolo fondamentale nella stabilizzazione delle dune. Le specie indicatrici sono: *Pinus pinea*, *Pinus halepensis* (presente nel SIC), *Pinus pinaster*, *Juniperus macrocarpa*, *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*. La pineta è delimitata a nord dalla fascia a ginepro e a sud dalle coltivazioni e dall'ambiente lacustre.



Figura 6 – Margine nord della pineta nella porzione perimetrale dello Stagno di Platamona

### Fauna ZSC ITB010003

Il territorio della ZSC, caratterizzato dalla presenza di diversi ambienti - un esteso litorale sabbioso con importante sistema dunale, stagno costiero, aree incolte con acquitrini e zone di macchia mediterranea e pinete - si presta ad ospitare una discreta comunità faunistica sia in termini di ricchezza di specie che di livello di tutela. Le presenze faunistiche maggiormente caratteristiche sono quelle associate agli ambienti costieri e alle aree umide, ma non mancano altri elementi di rilievo faunistico, legati a tipologie ambientali differenti, quali ad esempio le praterie e la macchia mediterranea. Complessivamente, sono state censite n. 144 specie di interesse conservazionistico, appartenenti alle seguenti classi:

**Invertebrata:** Nel sito è segnalata la presenza di *Lindenia tertraphylla*, specie di Allegato II della Direttiva 43/92/CEE.

**Anphibia:** La comunità anfibia presente nel SIC annovera 3 specie di interesse conservazionistico, di cui due endemiche: *Discoglossus sardus* e *Hyla sarda*. Si tratta di specie con carattere spiccatamente termofilo che frequentano diverse tipologie ambientali, purchè vicine all'acqua. La specie *Discoglossus sardus* è elencata nell'Allegato II della Direttiva 43/92/CEE.

**Reptilia:** L'erpetofauna del sito comprende 4 specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 43/92/CEE (*Testudo hermanni*, *Emys orbicularis*, *Caretta caretta*, *Euleptes europaea*) e 2 specie endemiche: *Euleptes europaea* e *Natrix natrix cetti*. In generale, la componente erpetologica annovera elementi xerofili, con carattere tendenzialmente euriecio, fatta eccezione per *Euleptes europea* che predilige ambienti rocciosi/rupicoli.



Figura 7 - *Hyla sarda* (sx.), *Caretta caretta* e *Emys orbicularis* (dx.)

**Mammalia:** Nel sito sono presenti 2 specie di chirotteri di rilievo conservazionistico: *Pipistrellus pipistrellus* e *Pipistrellus pygmaeus*. Non sono presenti specie di Allegato II della Direttiva 43/92/CEE.

**Aves:** nel sito sono state censite 133 specie di uccelli. Il 46% sono *Passeriformes*, il 54% *Non Passeriformes*. Delle specie censite, 32 sono di interesse comunitario, elencate in Allegato I della Direttiva Uccelli, di queste 13 specie risultano nidificanti nella ZSC.

Le specie di interesse conservazionistico e nidificanti con popolazioni valutate come significative sono 13: *Ixobrychus minutus* (Tarabusino), *Ardea purpurea* (Airone rosso), *Aythya nyroca* (Moretta tabaccata), *Circus aeruginosus* (Falco di palude), *Falco peregrinus* (Falco pellegrino), *Alectoris barbara* (Pernice sarda), *Porphyrio porphyrio* (Pollo sultano), *Burhinus oedicephalus* (Occhione), *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre), *Alcedo atthis* (Martin pescatore), *Calandrella brachydactyla* (Calandrella), *Lullula arborea* (Tottavilla), *Anthus campestris* (Calandro). Si tratta di specie associate agli ambienti più rappresentativi e caratteristici dell'area nel suo complesso, quali: l'area umida di Platamona, gli ambienti costieri e gli incolti.



Figura 8 - *Porphyrio porphyrio* (sx.), *Aythya nyroca* e *Alcedo atthis* (dx.)

L'area umida di Platamona è una delle più importanti zone umide del nord della Sardegna, per estensione e per livello di biodiversità, e rappresenta un importante luogo di sosta per numerose specie di passo e/o svernanti, tra i quali: *Botaurus stellaris* (Tarabuso), *Nycticorax nycticorax* (Nitticora), *Ardeola ralloides* (Sgarza ciuffetto), *Bubulcus ibis* (Airone guardabuoi), *Egretta alba* (Garzetta), *Ardea cinerea* (Airone cenerino), *Plegadis falcinellus* (Mignattaio), *Platalea leucordia* (Spatola), *Phoenicopterus ruber* (Fenicottero), *Himantopus himantopus* (Cavaliere d'Italia) e alcuni Caradriformi quali *Charadrius dubius* (Corriere piccolo), *Philomachus pugnax* (Combattente), *Tringa glareola* (Piro piro boschereccio) Importante la presenza di specie quali *Sterna hirundo* (Sterna comune), *Sterna albifrons* (Fratichello), *Chlidonias hybridus* (Mignattino piombato) e *Chlidonias niger* (Mignattino).

Per quanto riguarda la costa rocciosa, questo ambiente offre condizioni ambientali idonee non solo alla specie *Larus audouinii* (Gabbiano còrso), e alla specie *Falco peregrinus* (Falco pellegrino) ma anche ad altre specie rilevanti, che frequentano l'area del SIC principalmente per motivi trofici, come, ad esempio, *Pandion haliaetus* (Falco pescatore).

Infine, numerose sono le specie che frequentano gli ambienti di macchia-gariga e gli incolti: oltre ai numerosi rapaci (*Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus*), queste aree ospitano elementi termofili come il *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre), *Calandrella brachydactyla* (Calandrella), *Lullula arborea* (Tottavilla), *Alauda arvensis* (Allodola), *Anthus campestris* (Calandro) e *Lanius senator* (Averla capirossa), tutte specie di grande valore conservazionistico e nidificanti nell'area.



Figura 9 - *Botaurus stellaris* (sx.), *Ardea cinerea* e *Falco tinnunculus* (dx.)

Secondo la carta della fauna, di cui di seguito si riporta un estratto, le aree della ZSC più prossime al progetto, presentano un significativo valore faunistico in relazione alla distribuzione *Euleptes europaea* e *Emys orbicularis* tra i rettili, *Discoglossus sardus* tra gli anfibi e *Area purpurea* e *Porphyrio porphyrio* tra gli uccelli.

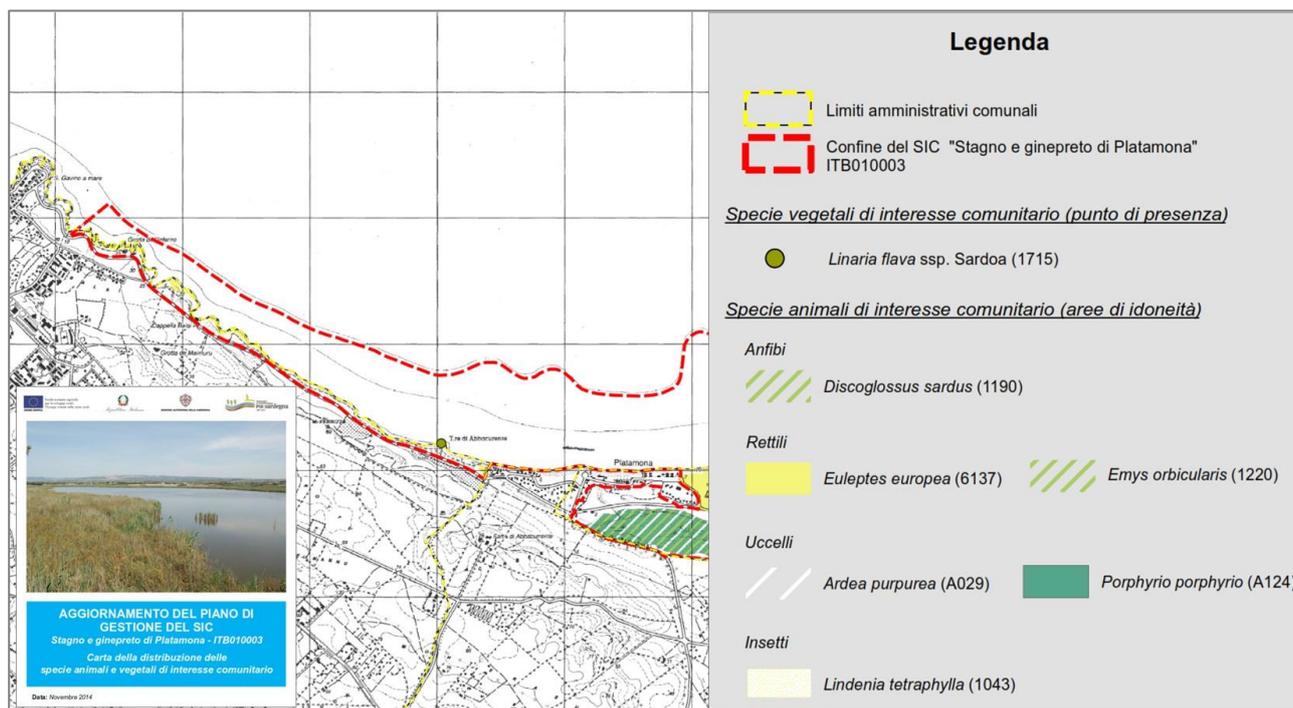


Figura 10 - Estratto Carta della fauna e vegetazione Piano di Gestione ZSC ITB010003

Non si segnalano all'interno della ZSC specie di mammiferi di Interesse Comunitario.

## 2.2 Inquadramento vegetazionale dell'area interessata dal progetto

L'area interessata dallo studio presenta una vasta gamma di ambienti con caratteristiche diverse, passando da sistemi a macchia evoluta, molto naturali, a zone ricche di pascoli non curati, a seminativi, a coltivazioni specializzate, fino ad aree altamente antropizzate come quella industriale e delle cave e discariche diffuse nel territorio.

In generale il contesto vegetazionale di inserimento del progetto presenta i seguenti i principali ambienti:

- Corsi d'acqua e canali (Rio Ottava, Rio Mannu): questa tipologia comprende tutti i corsi d'acqua presenti e la vegetazione ripariale, si differenziano aree con acque a scorrimento veloce, limpide e in prevalenza con scarsa vegetazione, e i corsi d'acqua caratterizzati da un moto meno veloce e da una più ricca copertura vegetale. Vegetazione ripariale a *Nerium oleander* e *Tamarix sp.* (*Nerio-Tamaricetea*) e/o *Phragmites australis* (*Phragmitetea*).
- Pascoli: rientrano in questa tipologia tutti i prati sia essi coltivati sia incolti, ma nei quali si ha un taglio o un pascolamento continuo. Pseudosteppe e pascoli erbacei.



Figura 11 - Corso del Rio Ottava con tipica vegetazione ripariale a fragmiteto

- Coltivi: ambiente di natura completamente artificiale, comprende tutte le varie tipologie di coltivazioni tranne quelle a graminacee che rientrano per le caratteristiche fisiche nella precedente tipologia. Coltivazioni specializzate, seminativi e irrigui.
- Garighe: tutti i terreni naturali con copertura erbacea o arbustiva molto rada. Lande e garighe dei boschi e delle boscaglie comprese in *Oleo-Ceratonion*, Garighe e mosaici di vegetazione basso arbustive con dominanze a *Cistus monspeliensis*.



Figura 12 – Coltivi a foraggio nelle aree immediatamente a sud-est dell'area dell'impianto

- Macchie: tutte le aree con prevalenza di copertura arbustiva superiore al mezzo metro di altezza. Macchie a *Pistacia lentiscus* e *Olea oleaster* (*Oleo-Ceratonion*), Boscaglie e macchie a *Juniperus turbinata* Guss. *Olea oleaster* ed *Euphorbia dendroides* (*Oleo-Ceratonion*).
- Palustri: principalmente lo Stagno di Platamona che, lungo le sue rive e ai bordi dei corsi d'acqua, ad esso affluenti, presenta una vegetazione tipica delle aree acquitrinose costiere, in grado di ospitare importanti popolazioni faunistiche.



**Figura 13 – Macchia e boscaglia presso la ZSC ITB010003**

Il progetto in esame non va ad interporsi ed interrompere alcuna continuità ecosistemica ben delineata, non comportando alcuna perdita di habitat o compromissione di flora di interesse conservazionistico presente.

Di fatto non si prevede alcuna frammentazione della continuità esistente in quanto non si rilevano corridoi ecologici o altri passaggi preferenziali che attraversino l'area prevista dal progetto e che colleghino differenti zone di rifugio e/o alimentazione per la fauna terrestre presente.

A conferma di ciò, si riportano di seguito alcune evidenze fotografiche delle aree di inserimento del progetto.



**Figura 14 – Area a coltivi prevista per la porzione nord dell’impianto agrofotovoltaico**



**Figura 15 – Area a coltivi prevista per la porzione centrale dell’impianto agrofotovoltaico**

## 2.3 Fauna potenziale dell'area interessata dal progetto

### 2.3.1 Fauna sarda

La fauna della Sardegna è di notevole interesse grazie alla presenza di un cospicuo contingente di endemismi. La fauna vertebrata terrestre autoctona dell'Isola conta circa 370 specie, di cui 41 specie di mammiferi, 18 di rettili, 9 di anfibi e circa 300 specie di uccelli tra stanziali e di passo (senza considerare le specie erratiche o accidentali).

L'isolamento geografico della Sardegna ha permesso l'evoluzione di specie di fauna che hanno assunto caratteristiche esclusive. L'isolamento provoca una serie di mutamenti e fenomeni evolutivi caratteristici e costanti, tra i quali ricordiamo:

- le variazioni di colore: diverse popolazioni, in particolare di rettili e insetti, mostrano il prevalere di colorazioni scure, tendenti al nero (melanismo), dovute probabilmente ad una più efficace schermatura alle radiazioni solari, oppure a fenomeni mimetici o, ancora, al regime alimentare che farebbe aumentare la frequenza di cellule pigmentate;
- la variazione delle dimensioni: le forme biologiche più grandi, come i grandi mammiferi erbivori tendono a ridursi (nanismo) mentre le forme più piccole, come i micromammiferi o i rettili, tendono, viceversa, a diventare più grandi (gigantismo). Il nanismo consente di ospitare un maggior numero di individui a parità di estensione territoriale, consentendo così una maggiore eterozigoti; viene considerato anche una risposta adattativa ad ambienti poveri di risorse alimentari; in questi ambienti, inoltre, la mancanza di grandi predatori rende inutile il vantaggio selettivo determinato da un aumento di taglia.
- l'endemismo: l'isolamento genetico delle popolazioni presenti nelle isole e le caratteristiche ecologiche e climatiche degli ambienti insulari determinano processi di speciazione più veloci che sul continente. Le barriere ecologiche, che ostacolano o impediscono la colonizzazione dall'esterno di nuove forme, riescono in alcuni casi a garantire la sopravvivenza di specie relitte, estintesi da millenni sul continente, come nel caso dell'euproctto (*Euproctus platycephalus*) e del geotritone (*Speleomantes sp.*);
- la ridefinizione dei parametri demografici e comportamentali: l'abbondanza o la densità di popolazione tende ad essere maggiore nelle isole che in analoghe situazioni continentali; ciò si esprime come riduzione dei territori vitali, come sovrapposizione territoriale e d'accettazione di specifici subordinati o giovani, come riduzione dell'aggressività e della difesa territoriale.

Attualmente la fauna vertebrata sarda risulta costituita da

- 9 specie di anfibi (5 Urodeli e 4 Anuri);
- 20 specie di rettili (1 Emide, 3 Testudinidi, 1 Chelonide, 3 Geconiidi, 1 Camaleontide, 6 Lacertidi, 2 Scincidi e 5 Colubridi);
- 152 specie di uccelli (2 Podicipediformi, 3 Procellariiformi, 2 Pelicaniformi, 9 Ciconiformi, 1 Fenicoteriforme, 9 Anseriformi, 10 Accipitriformi, 5 Falconiformi, 4 Galliformi, 6 Gruiformi, 13 Caradriformi, 4 Columbiformi, 1 Psittaciforme, 2 Cuculiformi, 4 Strigiformi, 1 Caprimulgiforme, 3 Apodiformi, 4 Coraciformi, 3 Piciformi e 65 Passeriformi);
- 21 specie di mammiferi (3 Insettivori, 19 Chiroteri, 2 Lagomorfi, 7 Roditori, 4 Carnivori e 4 Ungulati).

Delle 219 specie di vertebrati terrestri riprodotte nell'Isola, 117, pari al 53% del totale, sono comprese tra quelle minacciate di estinzione, vulnerabili, rare e/o a status indeterminato o insufficientemente conosciuto.

L'origine dell'attuale popolamento faunistico della Sardegna può essere ascritta a tre distinte fasi: la prima riferita al Miocene superiore (messiniano), la seconda risalente alle ultime glaciazioni del Quaternario, la terza attribuita alle introduzioni avvenute in tempi preistorici e storici ad opera dell'uomo.

Dell'antica fauna vertebrata continentale, risalente al Terziario inferiore, testimonianza del periodo in cui la Sardegna era unita al continente europeo, restano in varie parti dell'Isola sole le 5 specie endemiche di anfibi urodoli: l'euproto e le cinque specie di geotritone.

- *Speleomantes sarrabusensis* (geotritone del Sarrabus),
- *Speleomantes supramontis* (geotritone del Supramonte),
- *Speleomantes flavus* (geotritone del Mont'Albo),
- *Speleomantes imperialis* (noto anche come geotritone odoroso),
- *Speleomantes genei* (noto anche come geotritone dell'Iglesiente).

Nel corso del Pleistocene si instaura il cosiddetto "ponte" sardo-corso-toscano, che ha consentito l'immigrazione di un rettile e tre mammiferi:

- il biacco (*Coluber viridiflavus*), di origine mediterranea;
- il riccio (*Erinaceus europaeus*), di origine paleartica;
- il topo quercino (*Eliomys quercinus sardus*), di origine paleartica e possibile endemismo sardo-corso;
- la volpe (*Vulpes vulpes ichtnusae*), di origine paleartica e possibile endemismo sardo-corso.

Da considerare come fase fondamentale del popolamento faunistico in Sardegna, quella relativa alle introduzioni faunistiche avvenute in tempi storici, dai fenici, dai romani, etc. a scopo venatorio, ornamentale e/o di compagnia, tra cui:

- testuggine greca (*Testudo greca*), di origine mediterranea;
- testuggine marginata (*Testudo marginata*), di origine mediterranea;
- saettone (*Elaphe longissima*);
- colubro ferro di cavallo (*Coluber hippocrepis*);
- pernice (*Alectoris barbara*), di origine mediterraneo-maccaronese;
- gatto selvatico (*Felis silvestris libica*);
- martora (*Martes martes latinorum*), di origine paleartica;
- cervo (*Cervus elaphus corsicanus*); endemismo sardo corso;
- daino (*Dama dama*), di origine mediterranea;
- muflone (*Ovis ovis musimon*), di origine oloartica; endemismo sardo corso.

### 2.3.2 Vocazione faunistica dell'area prevista dal progetto

Si riportano di seguito degli estratti delle Carte della vocazione faunistica, relativi sia a specie terrestri endemiche per la Sardegna, che di avifauna migratrice.

#### Cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*)

Specie considerata "intermedia" tra i "brucatori" ed i "pascolatori"; si nutre sia di piante erbacee, graminacee, leguminose, cardi e rovi, che degli arbusti della macchia mediterranea, di cui usa scortecciare i fusti ("fregoni").

La specie è considerata vulnerabile a livello regionale, nazionale, europeo e mondiale. Il Cervo ha subito in Sardegna un fortissimo declino nel trentennio 1955 - 1985 a causa della caccia, del bracconaggio e della perdita di habitat.

L'estratto della carta della vocazione faunistica della Sardegna mostra come attualmente gli individui appartengano a popolazioni distanti tra loro, le quali non possono incontrarsi a causa dell'assenza di corridoi di collegamento tra le foreste isolate.

Non risultano segnalate presenze, anche occasionali, della specie nell'area prevista dal progetto in esame.

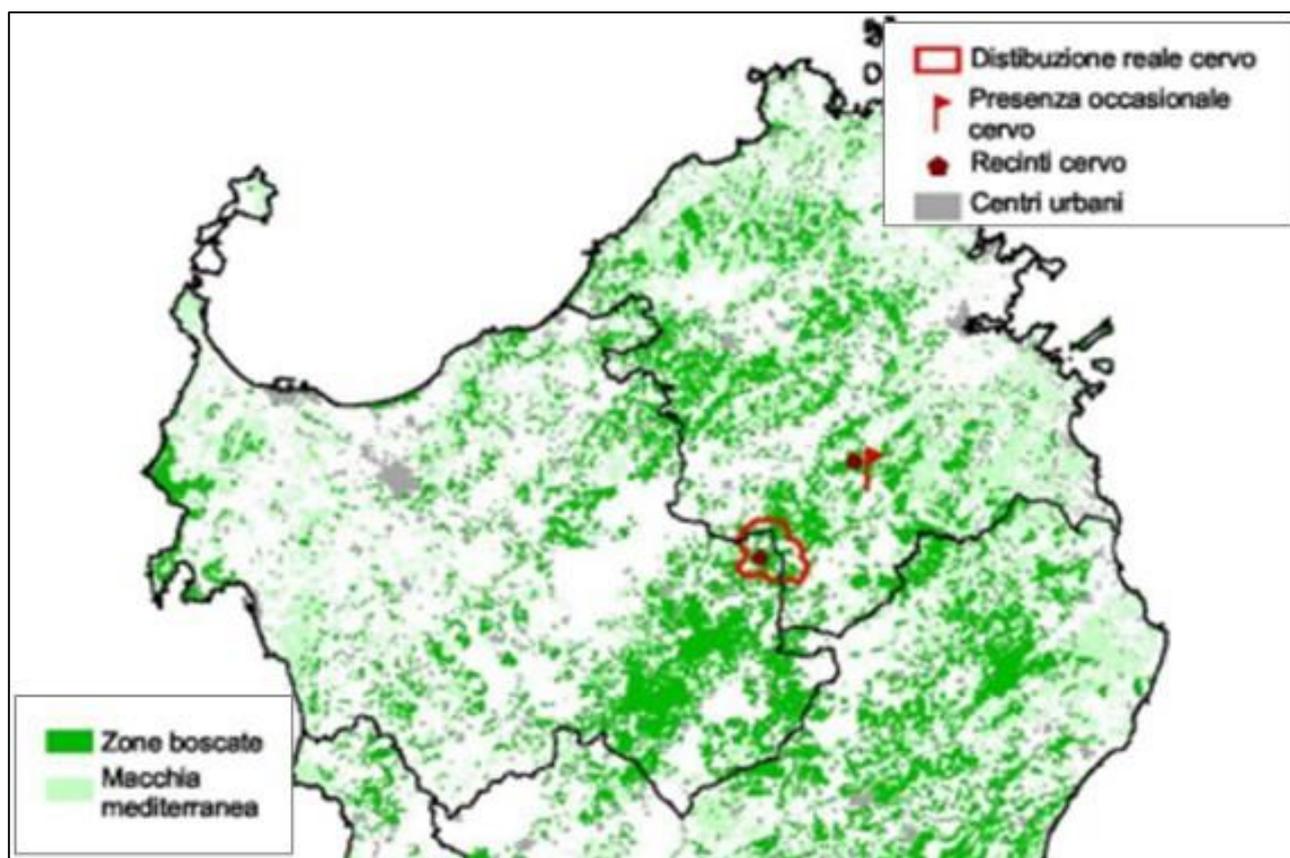


Figura 16 – Carta vocazione faunistica e reale distribuzione Cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*)

**Daino (*Dama dama*)**

Il daino, i cui adulti presentano il caratteristico palco a forma appiattita, è una specie estremamente adattabile che sopravvive bene in molti ambienti, preferibilmente boschi a prevalenza di latifoglie con radure o spiazzi aperti; evita le zone montane e le quote elevate.

Specie di grande plasticità ecologica si adatta a diversi ambienti: aree costiere con pinete artificiali, zone agricole e pascoli arborati o parzialmente boscati, aree collinari con macchia mediterranea e formazioni forestali. Pascolatore intermedio, si nutre anche degli arbusti della macchia mediterranea, di cui usa scortecciare i fusti.

Specie considerata rara a livello regionale, non minacciata a livello italiano ed europeo, i cui principali fattori di minaccia: sono rappresentati dal bracconaggio e dal randagismo.

L'estratto della carta della vocazione faunistica della Sardegna mostra come attualmente le popolazioni siano limitate solo ad alcune aree distanti tra loro.

Non risultano segnalate presenze, anche occasionali, della specie nell'area prevista dal progetto in esame.

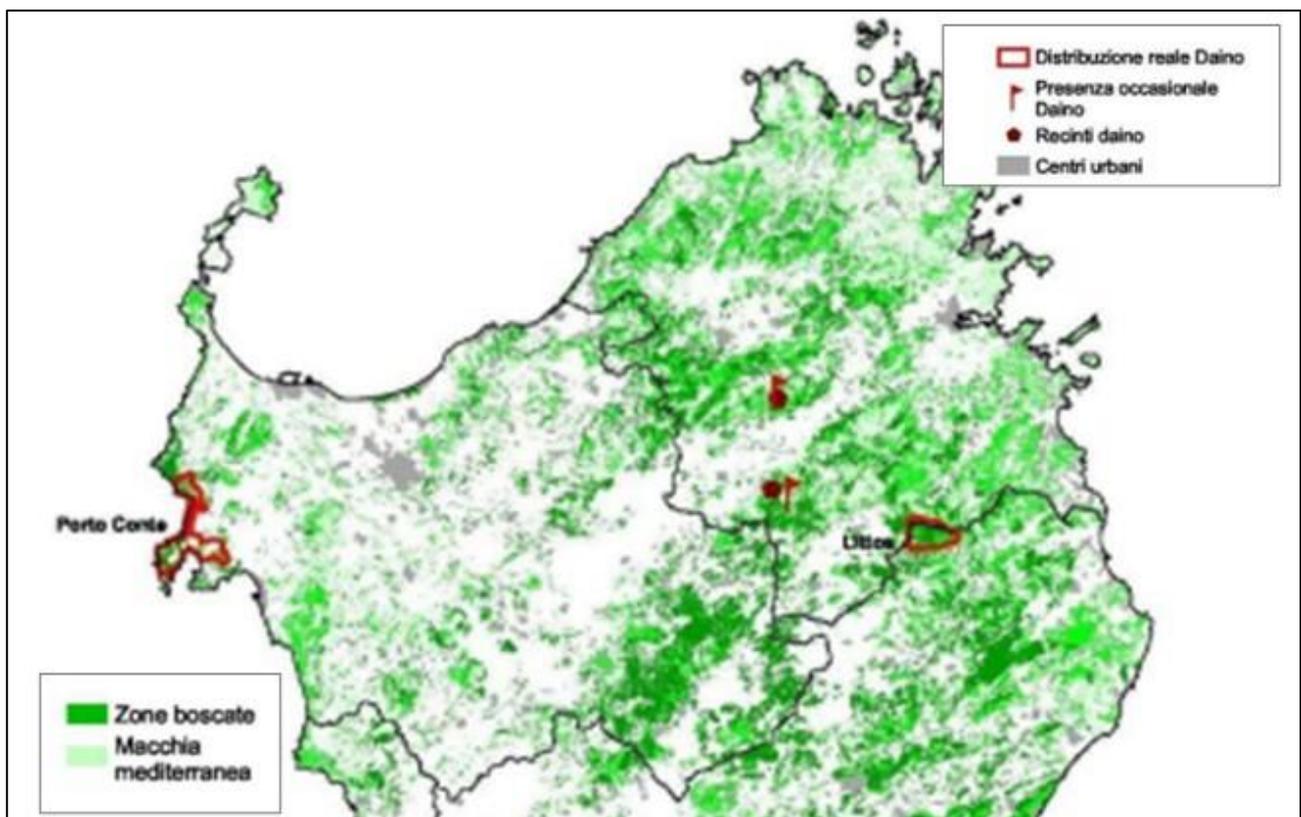


Figura 17 – Carta vocazione faunistica e reale distribuzione Daino (*Dama dama*)

**Cinghiale (*Sus scrofa meridionalis*)**

Rispetto alla specie nominale, il cinghiale sardo è più piccolo, ha una lunghezza totale di 100-120 cm e raggiunge un peso massimo di 70-80 kg nei maschi adulti.

Il cinghiale è attivo soprattutto nelle ore crepuscolari e notturne, durante il giorno sosta nel sottobosco preferibilmente vicino a luoghi umidi. Vive di preferenza nelle zone boschive e nella macchia mediterranea, alternati a prati-pascoli. È un ungulato monogastrico perfettamente onnivoro, anche se predilige le ghiande, i bulbi e i tuberi delle piante erbacee. Non disdegna di frequentare le coltivazioni foraggere e i vigneti, causando anche notevoli danni alle colture.

La specie è considerata non minacciata e negli ultimi anni ha conosciuto una notevole espansione.

L'origine del cinghiale in Sardegna viene fatta risalire al rinseveltimento di popolazioni allevate per carne dall'uomo primitivo (neolitico). È presente su quasi tutto il territorio, dalle zone costiere a quelle interne montane. È assente o occasionale nei Campidani di Oristano e Cagliari.

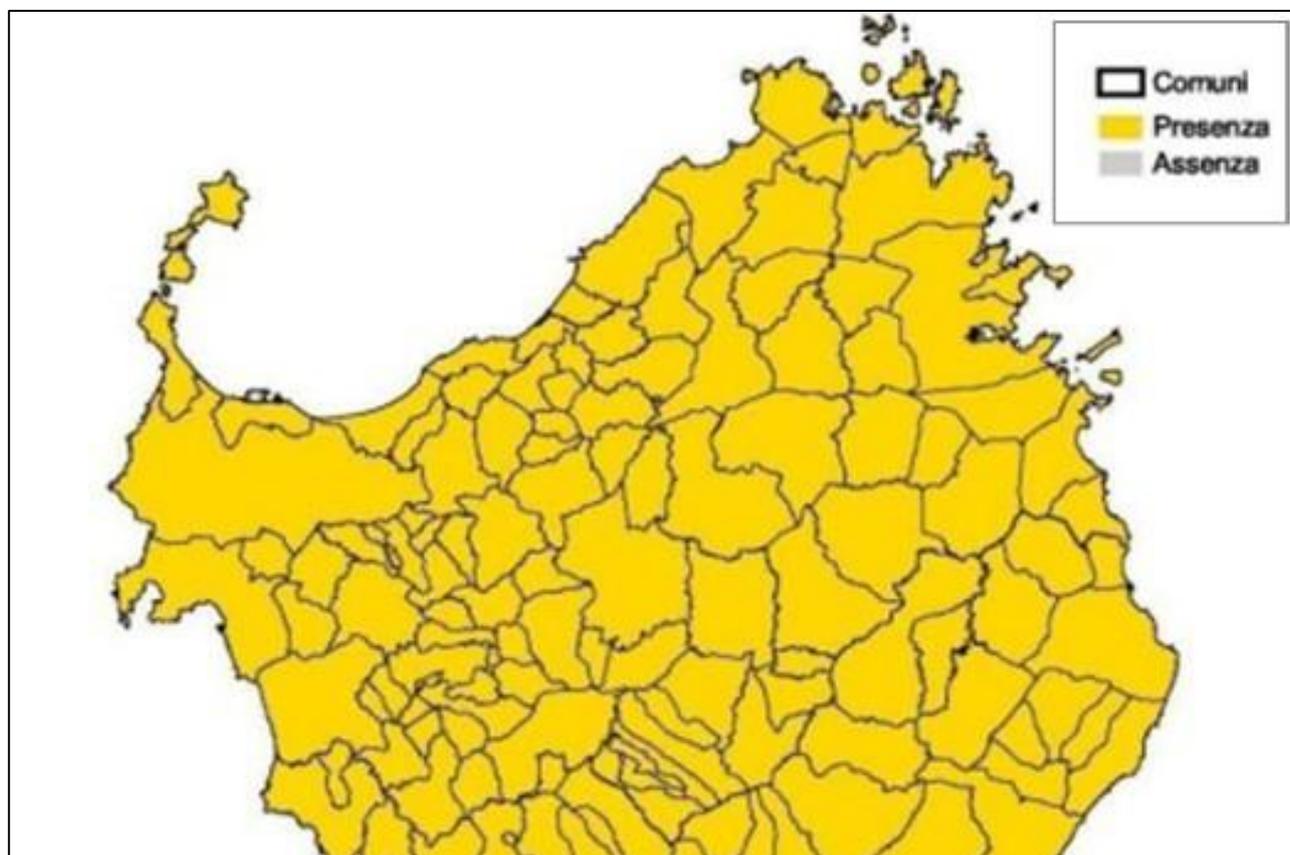


Figura 18 – Carta vocazione faunistica Cinghiale (*Sus scrofa meridionalis*)

### Mufone (*Ovis orientalis musimon*)

Distribuito nel territorio della Sardegna e della Corsica, probabilmente con un endemismo sardo-corso.

Il mufone vive nelle zone più impervie e accidentate dell'Isola, con pendenze e grado di rocciosità anche molto elevate, dal livello del mare agli ambienti cacuminali. Specie considerata tra i "pascolatori" per eccellenza, nelle zone di origine (Sardegna e Corsica) è invece anche "brucatore". Si nutre prevalentemente di essenze arbustive ed arboree della macchia mediterranea e delle graminacee in genere. Dal punto di vista trofico il mufone è molto adattabile, non sembra avere particolari preferenze ma sceglie le specie vegetali più abbondanti.

Specie rara a livello regionale e nazionale, non minacciata a livello europeo e mondiale.

Le colonie di mufioni presenti oggi in Sardegna, come evidente dall'estratto della carta della vocazione faunistica riportato di seguito, sono tra loro disgiunte e si trovano principalmente in Ogliastra, Monte Tonneri, Gennargentu, Supramonte, Monte Albo e, di più recente introduzione, a Capo Figari, l'Asinara ed i Monti del Limbara.

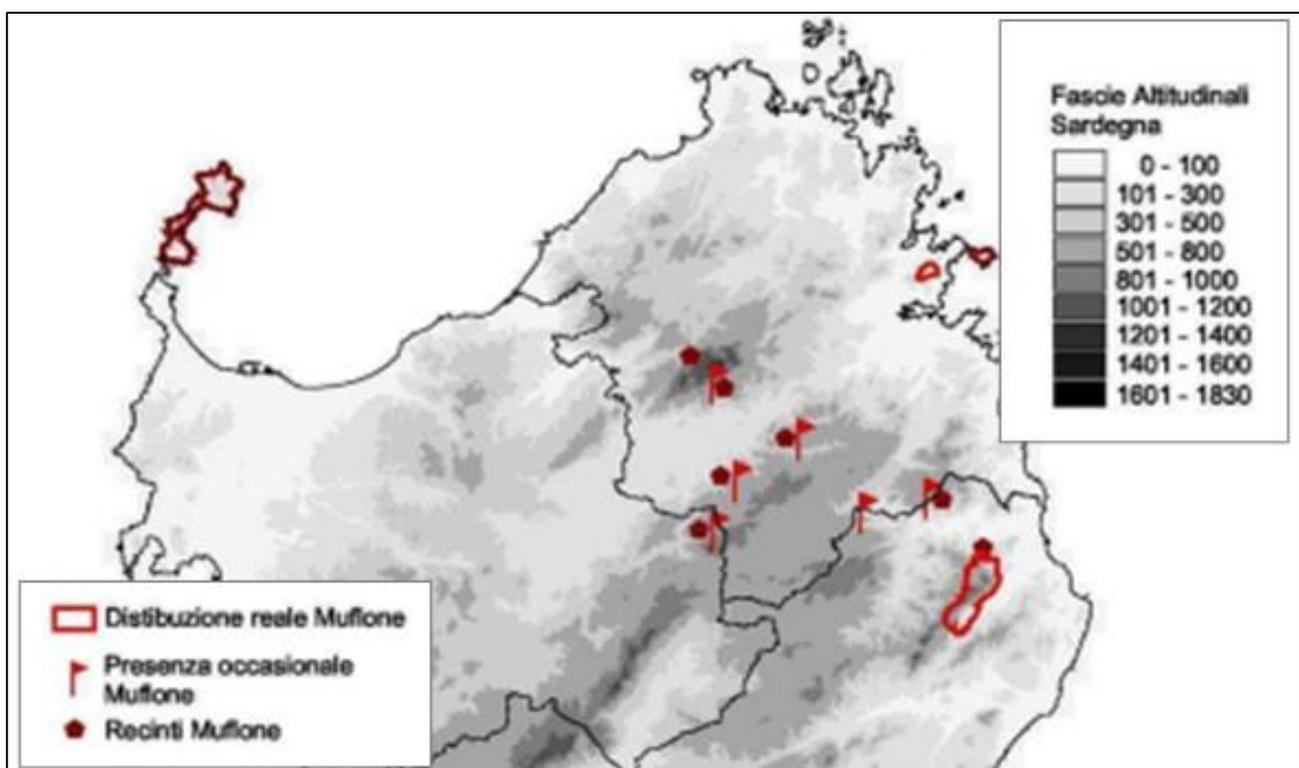


Figura 19 – Carta vocazione faunistica e reale distribuzione Mufone (*Ovis orientalis musimon*)

### Lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*)

La lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) è una sottospecie, diffusa in Sardegna e in alcune isole minori (Asinara, La Maddalena, Isola di Sant'Antioco e di San Pietro) e fa parte di una specie che copre un vasto areale esteso dal Sudafrica alle regioni centrali e meridionali dell'Asia.

Il suo habitat preferenziale è la macchia mediterranea non molto fitta e con radure. La si riscontra anche nei pascoli e nelle zone aperte di campagna, nonché in prossimità di ambienti salmastri e lagune. Il suo spettro alimentare è abbastanza ampio e può essere considerato un erbivoro generalista e "frugale", si nutre di germogli, radici, tuberi, cortecce, frutti, etc. Predilige comunque vegetali freschi e succosi.

Status di conservazione: Rara a livello regionale (localmente comune), nazionale ed europeo.

I principali fattori di minaccia sono considerati il bracconaggio, la distruzione e frammentazione degli habitat dovuta a incendi e all'apertura di strade e sterrati e il randagismo.

La specie *L. capensis* ha diffusione afro-tropicale-mediterranea; in Sardegna è presente la sottospecie *L. c. mediterraneus*, da alcuni autori considerata specie a sé stante. È distribuita su gran parte del territorio isolano. Nell'area prevista dal progetto non risultano segnalati esemplari di lepre sarda.

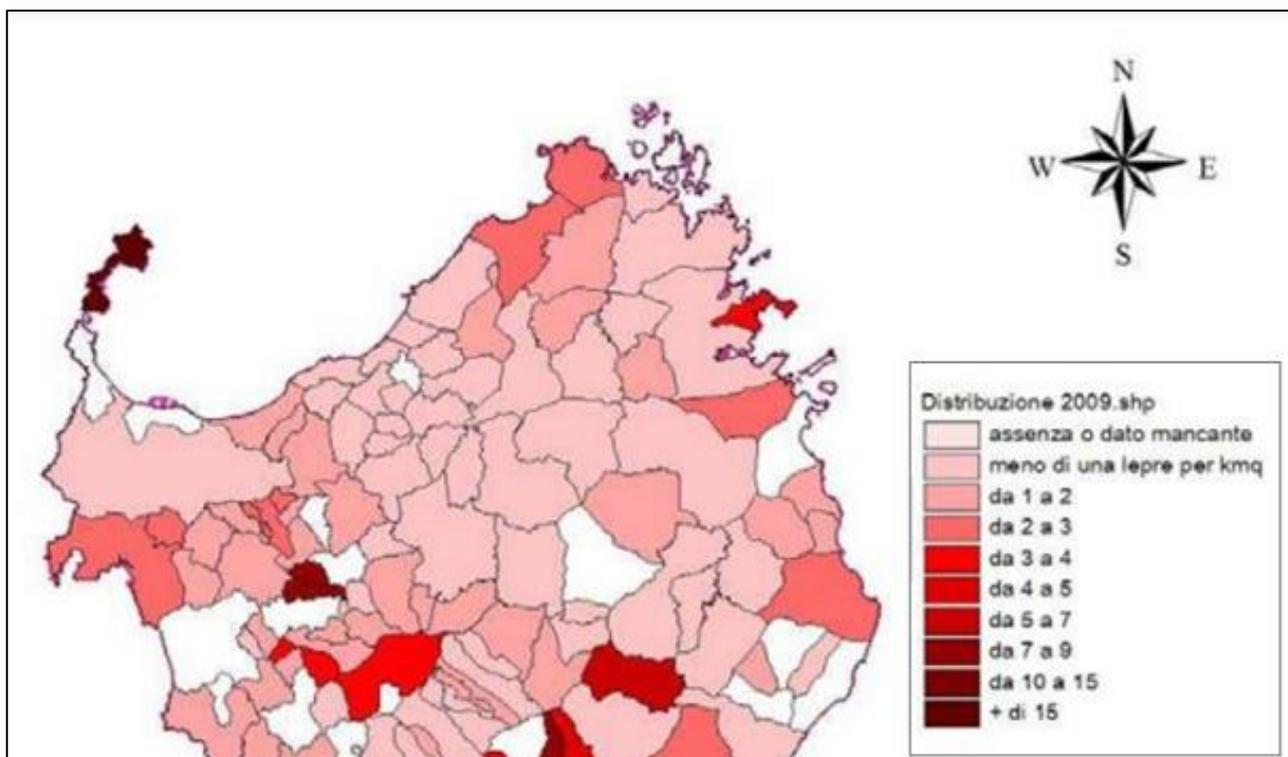


Figura 20 – Carta distribuzione Lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*)

**Pernice sarda (*Alectoris barbara*)**

La Pernice sarda è per natura gregaria; frequenta prevalentemente le zone pianeggianti e collinari e predilige gli ambienti diversificati, con cespugli e macchia mediterranea bassa alternati a prati – pascolo ed incolti, aree semiaride e coltivi. Granivora per eccellenza, si nutre prevalentemente di cariossidi di grano, oltreché di sostanze vegetali (frutti, semi) selvatici; nelle prime fasi della vita ha una dieta carnivora costituita essenzialmente da piccoli invertebrati (vermi, lumache e insetti). Particolarmente appetiti sono l'Inula viscosa, i cardi selvatici e alcune piccole crassulente, ricche di acqua. Si sposta generalmente pedinando sul terreno e solo se costretta spicca il caratteristico volo.

Specie residente in Sardegna, Nord Africa e Gibilterra. Nell'Isola è presente, con consistenze differenti, pressoché in tutto il territorio e risulta assente solo nell'Isola della Maddalena. Per l'area del progetto è stato stimato meno di un esemplare per km<sup>2</sup>.

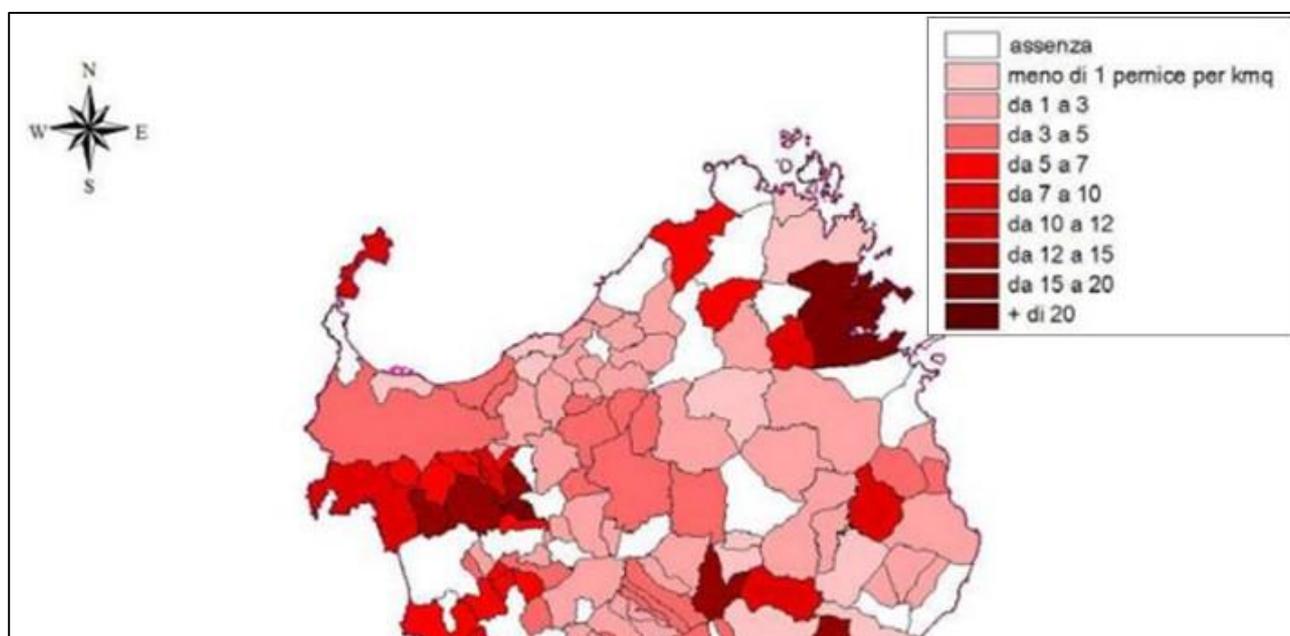


Figura 21 – Carta distribuzione Pernice sarda (*Alectoris barbara*)

### Uccelli acquatici svernanti e nidificanti

Per uccelli acquatici si intendono tutte le specie che frequentano o dipendono dalle zone umide in senso lato. Più precisamente vengono considerate acquatiche le specie appartenenti alle seguenti Famiglie (Scott 1977; Serra et al. 1997): *Gaviidae*, *Podicipedidae*, *Pelecanidae*, *Phalacrocoracidae*, *Ardeidae*, *Ciconiidae*, *Threskiornithidae*, *Phoenicopteridae*, *Anatidae*, *Accipitridae*, (2 specie), *Pandionidae*, *Gruidae*, *Rallidae*, *Haemotopodidae*, *Recurvirostridae*, *Burhinidae*, *Glareolidae*, *Charadriidae*, *Scopolpacidae*, *Laridae*, *Sternidae*.

La conservazione delle popolazioni degli uccelli acquatici svernanti e nidificanti dipende in larga misura dalla protezione delle zone umide nelle quali tali specie nidificano e da quelle dove le stesse svernano. Le cause di minaccia per la maggior parte delle specie degli uccelli acquatici svernanti e nidificanti sono riconducibili a:

- Cause indirette
  - riduzione e trasformazione delle zone umide;
  - perdita degli habitat di svernamento e di nidificazione;
  - inquinamento chimico delle acque;
  - collisione con linee elettriche ed elettrocuzione;
  - predatori.
- Cause dirette
  - uccisioni illegali;
  - disturbo venatorio;
  - disturbo antropico.

Nelle seguenti figure si riporta la distribuzione e la presenza delle specie di avifauna acquatica regionale. Per l'area prevista dal progetto si evidenzia che la presenza di tali specie è legata esclusivamente alle aree umide legate allo Stagno di Pilo e dello Stagno di Platamona rispettivamente ad Ovest ed Est dell'area prevista dal progetto.

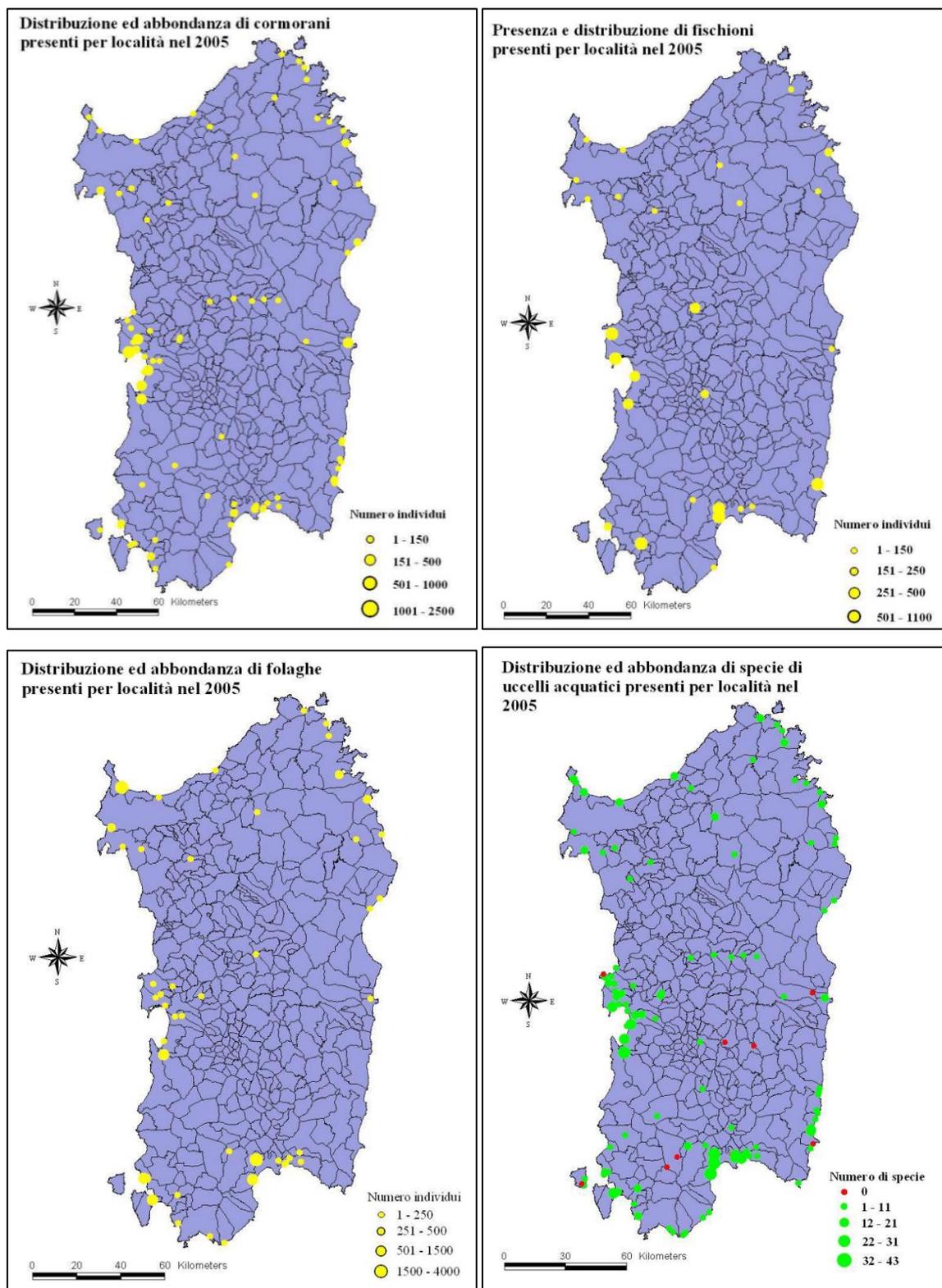


Figura 22 – Carta distribuzione Specie di avifauna acquatica per la Regione Sardegna

### 3 CONTINUITÀ ECOLOGICA

#### 3.1 Specie target

Sulla base delle informazioni relative all'area prevista dal progetto, in termini di utilizzo del suolo, presenza di zone potenzialmente adatte al transito e/o al rifugio della fauna terrestre, come fauna potenzialmente presente sono state individuate le seguenti specie di mammiferi, che per le quali prevedere una corretta progettazione dei passaggi faunistici nella recinzione dell'area di interesse per il progetto in esame.

- il riccio (*Erinaceus europaeus*), di origine paleartica;
- il topo quercino (*Eliomys quercinus sardus*), di origine paleartica e possibile endemismo sardo-corso;
- la volpe (*Vulpes vulpes ichtnusae*), di origine paleartica e possibile endemismo sardo-corso.

#### **Volpe (*Vulpes vulpes ichtnusae*)**

La presenza della volpe in Sardegna viene fatta risalire al Pleistocene superiore, quando, durante l'ultima fase interglaciale, si è instaurato il cosiddetto "ponte" sardo-corso-toscano che ha consentito l'immigrazione di alcune specie animali.

Diffusa in tutta la Sardegna, frequenta le campagne in prossimità dei centri abitati ed i margini del bosco.

Ha le dimensioni di un cane di media taglia ed è più piccola della forma continentale (lunghezza testa - corpo 59-64 cm), la coda è caratteristica, folta e lunga circa metà del corpo, termina con un'evidente punta bianca. La testa termina con un muso aguzzo e le orecchie sono piuttosto larghe ed erette; le zampe sono relativamente corte. Il mantello è fulvo con le parti ventrali biancastre.

Originariamente tipica di ambienti boschivi, attualmente è pressoché ubiquitaria e la si riscontra nella macchia mediterranea, nei pascoli e nelle zone aperte di campagna. Specie prevalentemente solitaria, crepuscolare – notturna. Costruisce o adatta tane di altri mammiferi, scavando nel terreno, tra le ceppaie o sotto le rocce; le tane sono articolate in varie camere e hanno diverse vie di fuga.

La specie non risulta minacciata a livello regionale, nazionale ed europeo. È uno dei pochi carnivori con buone consistenze, tanto che in alcune situazioni necessita di un controllo di popolazione. Viene generalmente considerata impropriamente un "nocivo" e pertanto perseguitata e uccisa con apposite battute di caccia.

#### **Topo quercino (*Eliomys quercinus sardus*)**

Il Quercino non è una specie strettamente arboricola e frequenta tutti gli ecosistemi forestali. Si trova quindi spesso sul terreno coperto da bassa vegetazione, nelle macchie e garighe, tra gli ambienti rocciosi e (talvolta) è presente anche nei frutteti, giardini e parchi.

Esclusivamente notturno, durante il giorno rimane nel nido che costruisce tra i cespugli, radici degli alberi o fessure delle rocce, usando muschio, foglie e rivestendolo con materiale morbido.

Nel periodo del letargo, che varia notevolmente da zona a zona, utilizza invece un nido sotterraneo e ben protetto. Nel bioclimate mediterraneo il quercino può rimanere sveglio anche durante l'inverno (pur rallentando la propria attività al minimo).

È praticamente onnivoro: la sua dieta è composta per lo più da vegetali, frutti, ghiande e noci, ma talvolta si nutre di insetti e vermi.

La lunghezza testa-tronco è di 9-16 cm mentre la lunghezza della coda è di 8.5-13 cm. Alcune differenze del cranio e della mandibola distinguono questa sottospecie dalle altre specie di *E. quercinus*.

Il quercino ha come nemici naturali diversi carnivori e rapaci, ma la drammatica diminuzione delle sue popolazioni è da attribuirsi principalmente alla perdita di habitat, al taglio ed agli incendi boschivi e alla crescente antropizzazione delle aree in cui vive.

### **Riccio (*Erinaceus europaeus italicus*)**

In Italia la specie è diffusa con tre sottospecie (oltre alla sottospecie nominale, anche *consolida* ed *italicus*) in gran parte del territorio nazionale, comprese Sicilia e Sardegna. Le popolazioni isolane, inclusa quella sarda, così come quelle iberiche, risultano geneticamente ben differenziate da quelle continentali.

Il riccio comune misura fino 25–27 cm di lunghezza, per un peso che solo eccezionalmente supera il chilogrammo (prima dell'inverno il peso può raddoppiare). La coda tipicamente è corta, appena 2,5 cm.

Ampiamente diffuso nell'Europa Occidentale, nonché in Russia e nella Siberia occidentale, il riccio si trova in Sardegna con la sottospecie di *E. europaeus italicus*, presente anche nell'Italia settentrionale e peninsulare. La sua presenza sull'isola sembra sia dovuta all'introduzione in tempi storici.

La sottospecie si distingue dalla specie *E. europaeus* per le dimensioni leggermente più ridotte del corpo e della coda e per il colore più chiaro. La lunghezza, misurata dalla testa alla coda, varia dai 23 ai 29 cm. Il muso è appuntito, gli occhi grandi e vivaci, le orecchie piccole e tondeggianti. Il muso e il ventre sono ricoperti di peli marrone chiaro quasi giallastri, mentre la parte superiore è caratterizzata dalla presenza di aculei della lunghezza di 25 mm e dello spessore di 1 mm. Gli aculei sono giallastri con una banda bruno scuro. Il corpo risulta un po' tozzo, senza una netta separazione testa-tronco, mentre le zampe sono robuste, corte e con cinque dita munite di lunghe e forti unghie.

Il riccio predilige zone con una discreta copertura vegetale come le boscaglie e le macchie, lo si trova frequentemente ai margini delle aree coltivate, nei giardini, nei parchi e nei frutteti, dove può trovare non solo il cibo ma dei buoni nascondigli. Lo si può trovare sia a livello del mare sia ad altitudini elevate, solitamente, però, vive nelle zone di pianura e collinari. È un animale territoriale, che conduce una vita solitaria, si rifugia in tane scavate sul terreno o abbandonate da altri animali, che ricopre con muschio ed altri vegetali.

Il riccio non è considerato, a torto, tra le specie con problemi di conservazione, tuttavia è raro e minacciato soprattutto a livello europeo e nazionale.

La specie è localmente piuttosto comune, tuttavia gli incendi, le riconversioni dei frutteti ed il traffico stradale, principalmente durante il periodo primaverile-estivo, provocano una significativa diminuzione della popolazione. È predato prevalentemente dalla volpe e dalla martora.

### 3.2 Passaggi faunistici

Le opere a verde previste nell'ambito del presente progetto prevedono l'utilizzo di specie vegetali. In particolare, per mitigare l'impatto visivo dell'impianto agro-fotovoltaico si è previsto di realizzare, lungo tutto il perimetro delle aree interessate dall'opera, una fascia arborea per la quale si è scelto di impiantare un moderno uliveto internamente alla recinzione. A ridosso della recinzione, saranno collocate piante arbustive mellifere (mirto e corbezzolo). Queste le diverse tipologie di fasce di mitigazione:

- Fascia del tipo A, larghezza m 5,00: n. 1 filare esterno di mirto (distanza tra le piante m 2,00) a ridosso della recinzione e n. 1 fila interna di ulivi, con piante distanziate m 5,00.
- Fascia di tipo B, larghezza m 10,00: 1 filare esterno di mirto (distanza tra le piante m 2,00) a ridosso della recinzione; n. 2 file interne di ulivi con sesto m 5,00 x 5,00 e sfalsamento m 2,50.

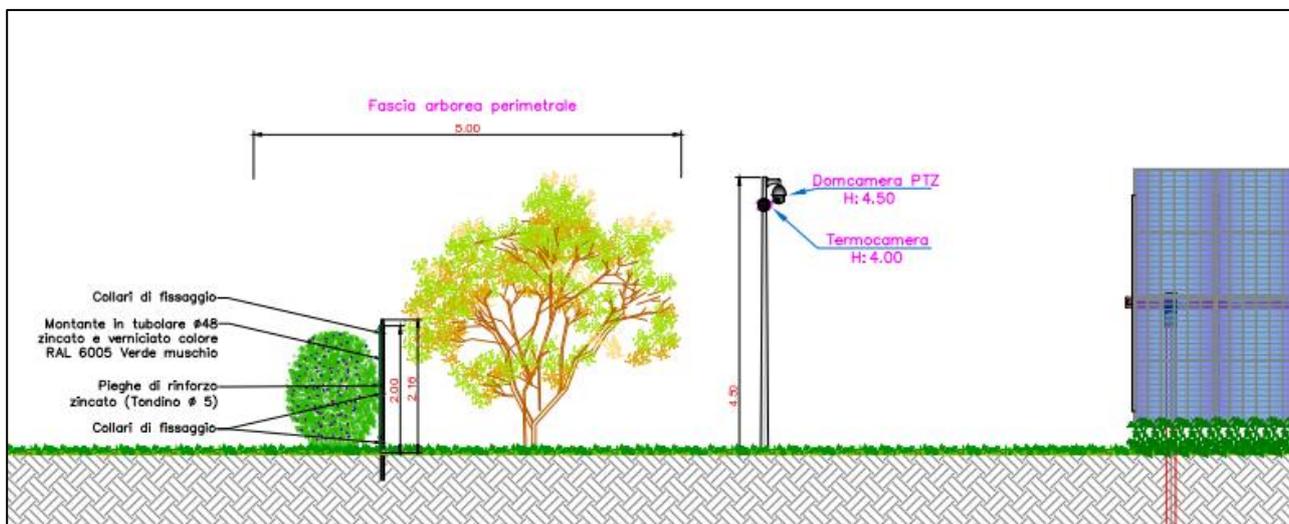


Figura 23 – Fascia di mitigazione di tipo A (mirto esterno recinzione; n. 1 fila di ulivo)

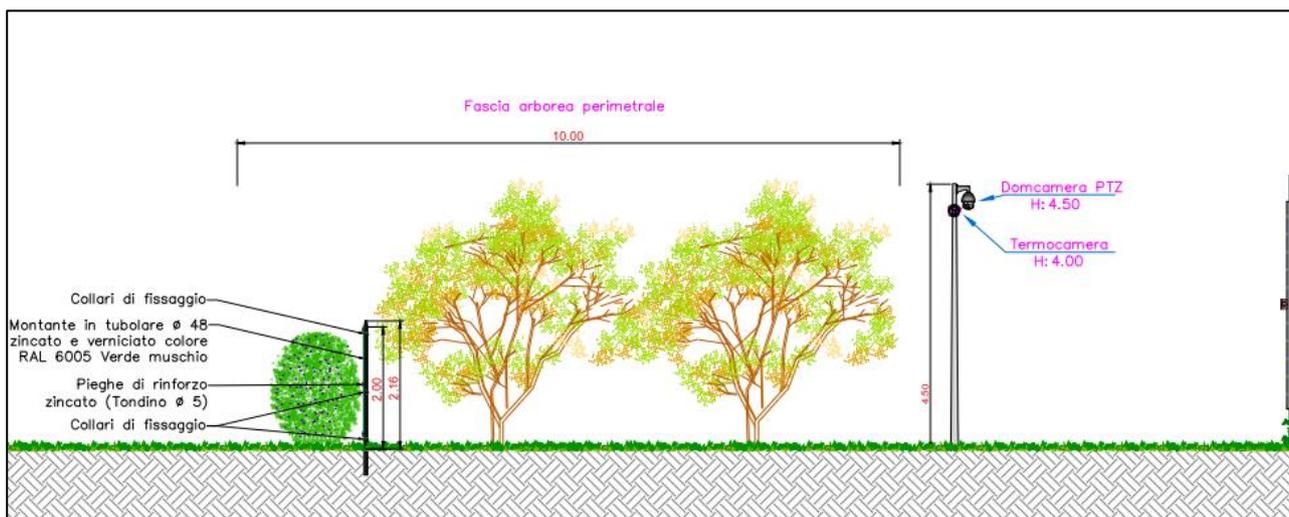


Figura 24 – Fascia di mitigazione di tipo B (mirto esterno recinzione; n. 2 file di ulivo)

La recinzione dell'impianto agro-fotovoltaico sarà realizzata mediante rete metallica con pali aventi altezza 2,00 m e distanziati 2,5 m. Al fine di garantire il passaggio attraverso l'impianto delle specie target di fauna potenzialmente presenti saranno previste lungo la recinzione aperture a terra ogni 10m. Le aperture avranno una larghezza di 50,0 cm e l'altezza di 50,0 cm

Si riporta di seguito un estratto della Tav. 29a "Tipico recinzione, sistema TVCC e fascia arborea perimetrale - Tipologia A", allegata al Progetto definitivo dell'impianto Agro-fotovoltaico e opere elettriche di Utenza.

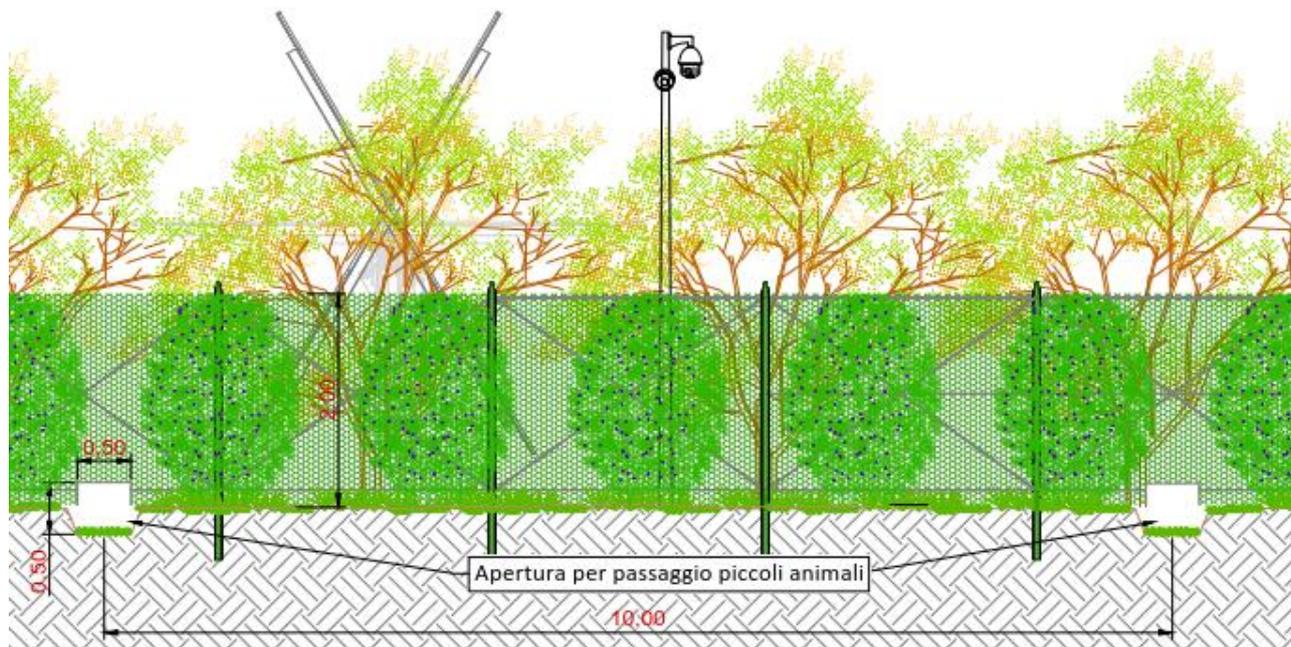


Figura 25 – Estratto Tavola 29a "Tipico recinzione, sistema TVCC e fascia arborea perimetrale - Tipologia A del progetto definitivo dell'impianto agro-fotovoltaico e opere elettriche di utenza



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **ITB010003**  
SITENAME **Stagno e ginepreto di Platamona**

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

Print Standard Data Form

## 1. SITE IDENTIFICATION

[Back to top](#)

### 1.1 Type

B

### 1.2 Site code

ITB010003

### 1.3 Site name

Stagno e ginepreto di Platamona

### 1.4 First Compilation date

1995-06

### 1.5 Update date

2019-12

### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Difesa Ambiente Servizio Tutela della Natura e Politiche forestali
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

## 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site proposed as SCI:</b>	1995-09
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No information provided
<b>Date site designated as SAC:</b>	2017-04
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 07/04/2017 - G.U. 98 del 28-4-2017

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

<b>Longitude:</b>	8.521667
<b>Latitude:</b>	40.822222

### 2.2 Area [ha]

1613.0000

### 2.3 Marine area [%]

48.0000

### 2.4 Sitelength [km] (optional):

No information provided

### 2.5 Administrative region code and name

<b>NUTS level 2 code</b>	<b>Region Name</b>
ITG2	Sardegna

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean	(100.00 %)
---------------	------------

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

<b>Annex I Habitat types</b>						<b>Site assessment</b>			
<b>Code</b>	<b>PF</b>	<b>NP</b>	<b>Cover [ha]</b>	<b>Cave [number]</b>	<b>Data quality</b>	<b>A B C D</b>	<b>A B C</b>		
						<b>Representativity</b>	<b>Relative Surface</b>	<b>Conservation</b>	<b>Global</b>
<a href="#">1110</a> B			574.24	0.00	P	D			

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
<a href="#">1120</a> B			131.51	0.00	P	D			
<a href="#">1150</a> B			89.8	0.00	G	A	C	B	B
<a href="#">1210</a> B			0.64	0.00	G	C	C	C	C
<a href="#">1240</a> B			0.97	0.00	G	B	C	B	B
<a href="#">2110</a> B			6.61	0.00	G	B	C	B	B
<a href="#">2120</a> B			2.26	0.00	G	B	C	B	B
<a href="#">2210</a> B			7.58	0.00	G	B	C	A	B
<a href="#">2230</a> B			1.77	0.00	G	B	C	B	B
<a href="#">2250</a> B			64.52	0.00	G	B	C	B	B
<a href="#">2270</a> B			451.64	0.00	G	B	B	B	B
<a href="#">8330</a> B			0	6.00	P	D			
<a href="#">92D0</a> B			0.9	0.00	G	C	C	B	B

**PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

**NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

**Cover:** decimal values can be entered

**Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A293</a>	<a href="#">Acrocephalus melanopogon</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w	1	2	i		M	D			
B	<a href="#">A229</a>	<a href="#">Alcedo atthis</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A111</a>	<a href="#">Alectoris barbara</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				P	DD	D			
B	<a href="#">A255</a>	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	D			

Species					Population in the site						Site assessment					
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.		
B	<a href="#">A029</a>	<a href="#">Ardea purpurea</a>			r				P	DD	B	C	C	C		
B	<a href="#">A029</a>	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				P	DD	B	C	C	C		
B	<a href="#">A024</a>	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A060</a>	<a href="#">Aythya nyroca</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A060</a>	<a href="#">Aythya nyroca</a>			w	3	29	i		M	D					
B	<a href="#">A060</a>	<a href="#">Aythya nyroca</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A021</a>	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			w	1	1	i		M	D					
B	<a href="#">A021</a>	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			w				P	DD	D					
B	<a href="#">A133</a>	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A243</a>	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A243</a>	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A224</a>	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A224</a>	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				P	DD	D					
R	<a href="#">1224</a>	<a href="#">Caretta caretta</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A196</a>	<a href="#">Chlidonias hybridus</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A197</a>	<a href="#">Chlidonias niger</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			p				P	DD	D					
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			w	6	17	i		DD	D					
B	<a href="#">A081</a>	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				P	DD	D					
A	<a href="#">1190</a>	<a href="#">Discoglossus sardus</a>			p				R	DD	C	C	A	C		
B	<a href="#">A027</a>	<a href="#">Egretta alba</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A027</a>	<a href="#">Egretta alba</a>			w	1	2	i		M	D					
B	<a href="#">A026</a>	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A026</a>	<a href="#">Egretta garzetta</a>			w	1	3	i		M	D					
R	<a href="#">6137</a>	<a href="#">Euleptes europaea</a>			p				P	DD	C	C	B	C		
B	<a href="#">A103</a>	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A131</a>	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A022</a>	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r				P	DD	D					
B	<a href="#">A022</a>	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			c				P	DD	D					
B	<a href="#">A181</a>	<a href="#">Larus audouinii</a>			w	1	3	i		M	D					

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	<a href="#">A181</a>	<a href="#">Larus audouinii</a>			c				P	DD	D			
I	<a href="#">1043</a>	<a href="#">Lindenia tetraphylla</a>			p				P	DD	B	C	B	A
B	<a href="#">A246</a>	<a href="#">Lullula arborea</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A272</a>	<a href="#">Luscinia svecica</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A023</a>	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A094</a>	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			w				P	DD	D			
B	<a href="#">A094</a>	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A151</a>	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A035</a>	<a href="#">Phoenicopterus ruber</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A034</a>	<a href="#">Platalea leucorodia</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A032</a>	<a href="#">Plegadis falcinellus</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A124</a>	<a href="#">Porphyrio porphyrio</a>			w	10	15	i		G	C	B	B	B
B	<a href="#">A124</a>	<a href="#">Porphyrio porphyrio</a>			p	10	15	P		M	C	B	B	C
B	<a href="#">A195</a>	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c				P	DD	D			
B	<a href="#">A193</a>	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c				P	DD	D			
R	<a href="#">1217</a>	<a href="#">Testudo hermanni</a>			p				P	DD	D			
B	<a href="#">A166</a>	<a href="#">Tringa glareola</a>			c				P	DD	D			

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	<a href="#">A086</a>	<a href="#">Accipiter nisus</a>						P						X	
B	<a href="#">A298</a>	<a href="#">Acrocephalus arundinaceus</a>						P						X	
B	<a href="#">A297</a>	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>						P						X	

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C
B	<a href="#">A168</a>	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A247</a>	<a href="#">Alauda arvensis</a>						P					X	
B	<a href="#">A054</a>	<a href="#">Anas acuta</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A056</a>	<a href="#">Anas clypeata</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A052</a>	<a href="#">Anas crecca</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A050</a>	<a href="#">Anas penelope</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A053</a>	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>						P					X	
B	<a href="#">A055</a>	<a href="#">Anas querquedula</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A051</a>	<a href="#">Anas strepera</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A257</a>	<a href="#">Anthus pratensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A259</a>	<a href="#">Anthus spinoletta</a>						P					X	
B	<a href="#">A226</a>	<a href="#">Apus apus</a>						P					X	
B	<a href="#">A228</a>	<a href="#">Apus melba</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A227</a>	<a href="#">Apus pallidus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A028</a>	<a href="#">Ardea cinerea</a>						P			X		X	
P		<a href="#">Armeria pungens</a>						P			X			
P		<a href="#">Arum pictum</a>						P				X		
P		<a href="#">Astragalus terraccianoii</a>						P				X		
B	<a href="#">A059</a>	<a href="#">Aythya ferina</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A061</a>	<a href="#">Aythya fuligula</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A025</a>	<a href="#">Bubulcus ibis</a>						P			X		X	
A	<a href="#">1201</a>	<a href="#">Bufo viridis</a>						R	X				X	
B	<a href="#">A087</a>	<a href="#">Buteo buteo</a>						P					X	
B	<a href="#">A366</a>	<a href="#">Carduelis cannabina</a>						P					X	
B	<a href="#">A364</a>	<a href="#">Carduelis carduelis</a>						P					X	
B	<a href="#">A288</a>	<a href="#">Cettia cetti</a>						P					X	
B	<a href="#">A136</a>	<a href="#">Charadrius dubius</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A363</a>	<a href="#">Chloris chloris</a>						P					X	
B	<a href="#">A289</a>	<a href="#">Cisticola juncidis</a>						P					X	
B	<a href="#">A206</a>	<a href="#">Columba livia</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A350</a>	<a href="#">Corvus corax</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A113</a>	<a href="#">Coturnix coturnix</a>						P					X	
B	<a href="#">A212</a>	<a href="#">Cuculus canorus</a>						P					X	
B	<a href="#">A253</a>	<a href="#">Delichon urbica</a>						P					X	
B	<a href="#">A237</a>	<a href="#">Dendrocopos major</a>						P					X	
P		<a href="#">Elymus elongatus (Host) Runemark</a>						P						X

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C
B	<a href="#">A383</a>	<a href="#">Emberiza calandra</a>						P					X	
B	<a href="#">A377</a>	<a href="#">Emberiza cirius</a>						P					X	
B	<a href="#">A381</a>	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>						P					X	
P		<a href="#">Ephedra distachya</a>						P						X
P		<a href="#">Eryanthus ravennae</a>						P						X
P		<a href="#">Euphorbia pithyusa ssp. cupanii</a>						P				X		
B	<a href="#">A096</a>	<a href="#">Falco tinnunculus</a>						P					X	
B	<a href="#">A322</a>	<a href="#">Ficedula hypoleuca</a>						P					X	
B	<a href="#">A359</a>	<a href="#">Fringilla coelebs</a>						P					X	
B	<a href="#">A125</a>	<a href="#">Fulica atra</a>						P					X	
B	<a href="#">A153</a>	<a href="#">Gallinago gallinago</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A123</a>	<a href="#">Gallinula chloropus</a>						P					X	
P		<a href="#">Genista corsica</a>						P				X		
P		<a href="#">Helichrysum microphyllum ssp. tyrrhenicum</a>						P				X		
B	<a href="#">A251</a>	<a href="#">Hirundo rustica</a>						P					X	
A	<a href="#">1204</a>	<a href="#">Hyla sarda</a>						P	X		X		X	
B	<a href="#">A233</a>	<a href="#">Jynx torquilla</a>						P					X	
B	<a href="#">A341</a>	<a href="#">Lanius senator</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A459</a>	<a href="#">Larus cachinnans</a>						P					X	
B	<a href="#">A183</a>	<a href="#">Larus fuscus</a>						P					X	
B	<a href="#">A179</a>	<a href="#">Larus ridibundus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A156</a>	<a href="#">Limosa limosa</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A271</a>	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>						P					X	
B	<a href="#">A230</a>	<a href="#">Merops apiaster</a>						P					X	
B	<a href="#">A262</a>	<a href="#">Motacilla alba</a>						P					X	
B	<a href="#">A261</a>	<a href="#">Motacilla cinerea</a>						P					X	
B	<a href="#">A260</a>	<a href="#">Motacilla flava</a>						P					X	
B	<a href="#">A319</a>	<a href="#">Muscicapa striata</a>						P					X	
B	<a href="#">A058</a>	<a href="#">Netta rufina</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A160</a>	<a href="#">Numenius arquata</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A277</a>	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis laxiflora</a>						P					X	
B	<a href="#">A337</a>	<a href="#">Oriolus oriolus</a>						P					X	

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C
P		<a href="#">Ornithogalum corsicum</a>						P				X		
P		<a href="#">Orobanche crinita</a>						P						X
B	<a href="#">A214</a>	<a href="#">Otus scops</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A329</a>	<a href="#">Parus caeruleus</a>						P					X	
B	<a href="#">A330</a>	<a href="#">Parus major</a>						P					X	
B	<a href="#">A355</a>	<a href="#">Passer hispaniolensis</a>						P					X	
B	<a href="#">A356</a>	<a href="#">Passer montanus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A391</a>	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A273</a>	<a href="#">Phoenicurus ochrurus</a>						P					X	
B	<a href="#">A315</a>	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>						P					X	
B	<a href="#">A314</a>	<a href="#">Phylloscopus sibilatrix</a>						P					X	
B	<a href="#">A316</a>	<a href="#">Phylloscopus trochilus</a>						P					X	
B	<a href="#">A005</a>	<a href="#">Podiceps cristatus</a>						P					X	
B	<a href="#">A008</a>	<a href="#">Podiceps nigricollis</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A266</a>	<a href="#">Prunella modularis</a>						P					X	
B	<a href="#">A250</a>	<a href="#">Ptyonoprogne rupestris</a>						P					X	
B	<a href="#">A118</a>	<a href="#">Rallus aquaticus</a>						P			X		X	
B	<a href="#">A318</a>	<a href="#">Regulus ignicapillus</a>						P					X	
B	<a href="#">A317</a>	<a href="#">Regulus regulus</a>						P					X	
B	<a href="#">A336</a>	<a href="#">Remiz pendulinus</a>						P					X	
B	<a href="#">A249</a>	<a href="#">Riparia riparia</a>						P					X	
P		<a href="#">Romulea requienii</a>						P				X		
P		<a href="#">Romulea rollei</a>						P						X
B	<a href="#">A275</a>	<a href="#">Saxicola rubetra</a>						P					X	
B	<a href="#">A276</a>	<a href="#">Saxicola torquata</a>						P					X	
P		<a href="#">Scrophularia ramosissima</a>						P						X
B	<a href="#">A361</a>	<a href="#">Serinus serinus</a>						P					X	
P		<a href="#">Silene succulenta ssp. corsica</a>						P				X		
B	<a href="#">A209</a>	<a href="#">Streptopelia decaocto</a>						P					X	
B	<a href="#">A210</a>	<a href="#">Streptopelia turtur</a>						P					X	
B	<a href="#">A352</a>	<a href="#">Sturnus unicolor</a>						P					X	
B	<a href="#">A311</a>	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>						P					X	

Species					Population in the site			Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	<a href="#">A310</a>	<a href="#">Sylvia borin</a>						P						X	
B	<a href="#">A004</a>	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>						P						X	
B	<a href="#">A164</a>	<a href="#">Tringa nebularia</a>						P						X	
B	<a href="#">A162</a>	<a href="#">Tringa totanus</a>						P				X		X	
B	<a href="#">A265</a>	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>						P						X	
B	<a href="#">A283</a>	<a href="#">Turdus merula</a>						P						X	
B	<a href="#">A285</a>	<a href="#">Turdus philomelos</a>						P						X	
B	<a href="#">A213</a>	<a href="#">Tyto alba</a>						P				X		X	
B	<a href="#">A232</a>	<a href="#">Upupa epops</a>						P						X	
P		<a href="#">Urtica atrovirens</a>						P					X		
P		<a href="#">Utricularia vulgaris</a>						P				X			
B	<a href="#">A142</a>	<a href="#">Vanellus vanellus</a>						P						X	

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

**Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

**Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N01	45.00
N02	12.00
N04	30.00
N05	1.00
N06	10.00
N08	1.00
N23	1.00
<b>Total Habitat Cover</b>	100

## Other Site Characteristics

Il Sito è situato nella regione nota come "Anglona", e si sviluppa parallelamente alla fascia costiera del Golfo dell'Asinara. Si estende per 1.618 ettari sia a terra, occupata da stagni, dune e da pinete, sia a mare, prospiciente il litorale sabbioso. Il sito è situato all'interno di una depressione di retrospiaggia parallela alla costa, si estende per circa 14 km lungo il litorale di Sorso, includendo al suo interno le località di Grotta dell'Inferno, Torre di Abbacutente, Platamona e Marina di Sorso, fino ad arrivare alla sinistra idrografica del Fiume Silis. L'area risulta delimitata a Nord dal Golfo dell'Asinara e ad Est da una serie di altipiani di modesta quota separati da un reticolo di piccole valli. A Sud si estende la Piana di Sorso, caratterizzata da un mosaico di coltivazioni orticole e foraggere, mentre a Sud-Ovest si ha il sistema di piccoli altipiani del monte Rasu. Ad Ovest l'area è caratterizzata dalla presenza dell'abitato di Porto Torres ed è chiusa da una serie di piccoli colli tra i quali spiccano Punta di Lu Cappottu, Monte Ferrainaggiu e, più a Sud, Monte Ferrizza. Nei 1.618 ha di superficie del sito sono presenti, oltre al sistema di dune ricoperte da vegetazione spontanea, un ginepreto misto ad un rimboschimento di origine antropica, un sistema di scogliere, lo stagno e la spiaggia di Platamona.

## 4.2 Quality and importance

La particolare conformazione del territorio ha favorito lo sviluppo di un cordone sabbioso, portando quindi ad una parziale separazione tra l'ambiente umido ed il mare. Tale divisione, nonché l'apporto di acqua dolce dal rio Buddi Buddi, garantiscono il mantenimento di una lieve salinità della zona umida, che con la presenza lungo il perimetro dello stagno di vegetazione igrofila a canneto, fragmiteto e giuncheto, rende tale ambiente ideale per la nidificazione di numerose specie ornitiche. Lo stagno rappresenta quindi una zona di notevole importanza per l'avifauna sedentaria e migratrice, nonché uno dei pochi lembi integri di duna colonizzata da vegetazione psammofila.

## 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	A01		i
M	B03		i
M	D01.01		i
L	D01.02		i
L	D03.02		i
L	E01.02		i
L	E04.01		i
L	F03.02.03		i
M	G01		i
L	G01.01		i
M	G01.02		i
L	G01.03		i
M	G02		i
L	G02.07		i
L	G05.01		i
H	H01		i
L	H06.01		i
H	I01		i
M	J02.10		i
M	K01.01		i
M	K03.05		i
M	L05		i

Positive Impacts			
Rank	Activities,	Pollution	inside/outside

	management [code]	(optional) [code]	[i o b]
	X		

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	48
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	0	
Unknown	52	
sum	100	

#### 4.5 Documentation (optional)

Bibliografia: R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - S.A.V.I., 2008-2009. Realizzazione del sistema di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della Regione Autonoma della Sardegna; R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - Servizio Tutela Natura, 2011. Avvio del monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di importanza comunitaria nel territorio della Sardegna; Chiappini M. 1963. Ricerche sulla vegetazione litorale della Sardegna. II: Vegetazione dello Stagno di Platamona. (Sardegna settentrionale). Webbia, 17. pp 269-298; Giau M. 1986. Indagine floristica e vegetazionali sullo stagno di Platamona (Sardegna Nord-Occidentale). Boll. Soc. Sarda Sci. Nat. 25: 97-123; Satta V. 2002. Dinamica delle formazioni a Phragmites australis (Cav.) Trin in alcuni stagni costieri del Nord Sardegna. Congresso della Società Italiana di Fitosociologia, 128-130; Columbano G.A., Stochino P. e Fiori S. M. Tutela e valorizzazione dello stagno di Platamona. Studio di pre-fattibilità. Rapporto per il Comune di Sorso; Cossu A. (1985) Lo stato trofico dello stagno di Platamona (Sardegna Settentrionale). Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 24: 75-86; Fozzi A. e Sanna M. (1993). Check list degli uccelli marini lungo le coste della Sardegna Nord Occidentale. In: Cossu et al. (a cura di). Studio, gestione e conservazione della fauna selvatica in Sardegna. Ed. del Sole, 463 pp; Fozzi A. Pisu D., Puddinu L., Aplington G.J. (1998): Sternidae population of - North Western Sardinia (Italy), status, threat and conservation measures. In: Giau M. (1986). Indagine floristica e vegetazionale sullo stagno di Platamona (Sardegna Nord-occidentale). Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 25: 97-123; Censimento I.W.C., 2003-2007; Pisu D., dati inediti (progetto R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - S.A.V.I., 2008-2009. Realizzazione del sistema di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della Regione Autonoma della Sardegna); Yesou, P. and J. Sultana. Eds, Monitoring and conservation of birds, mammals and sea turtles of the Mediterranean and Black Seas. Malta 1998 pp245-249; Sotgiu G., dati inediti (progetto R.A.S. - Assessorato Difesa Ambiente - Servizio Tutela Natura, 2012. Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria presenti nei siti della rete Natura 2000 in Sardegna)

## 5. SITE PROTECTION STATUS

### 5.1 Designation types at national and regional level (optional):

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT07	8.00
IT11	52.00
IT37	48.00

### 5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

No information provided

### 5.3 Site designation (optional)

No information provided

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

<b>Organisation:</b>	Regione Autonoma della Sardegna
<b>Address:</b>	
<b>Email:</b>	difesa.ambiente@regione.sardegna.it

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piano di Gestione del SIC ITB010003 "Stagno e Ginepreto di Platamona", approvato con Decreto Regionale n. 70 del 30/07/2008. Decreto pubblicato su BURAS n. 30 del 25/09/2008. Link: <a href="http://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewPart.xhtml?partId=f1566057-71c1-4f28-a170-4abe3c32e673">http://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewPart.xhtml?partId=f1566057-71c1-4f28-a170-4abe3c32e673</a>
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	No	

### 6.3 Conservation measures (optional)

Piano di Gestione del SIC ITB010003 "Stagno e Ginepreto di Platamona", approvato con Decreto Regionale n. 70 del 30/07/2008. Decreto pubblicato su BURAS n. 30 del 25/09/2008.

## 7. MAP OF THE SITE

No information provided

[Back to top](#)

### SITE DISPLAY

